






L'**India** (nome ufficiale Bharat Juktarashtra) è una Repubblica Federale che occupa la maggior parte del territorio dell'Asia meridionale (ha una superficie di 3.165.596 km<sup>2</sup>). Indipendente dal 1947, grazie alla lotta non violenta di Gandhi, ha come capitale New Delhi<sup>1</sup>.

Confina con:

-  a nord con la Cina, il Nepal e il Bhutan,
-  a est con il Bangladesh e il Myanmar (Birmania) e
-  a sud-est con il Golfo del Bengala,
-  a sud con il Stretto di Palk, il Golfo di Mannar e l'Oceano Indiano,
-  a ovest con il Pakistan e il Mare Arabico.

## Il territorio ed il clima

Il suo territorio può essere suddiviso in quattro regioni geografiche principali: l'Himalaya<sup>2</sup>, la regione settentrionale delle pianure dei fiumi, il Deccan<sup>3</sup> e la regione dei Ghati Occidentali<sup>4</sup> e dei Ghati Orientali.

---

<sup>1</sup> Famosa per i suoi giardini e i monumenti storici, Delhi è stata a lungo il centro del potere imperiale dell'India. **New Delhi**, anche nota come Nuova Delhi, costruita su di un sito adiacente la città vecchia, fu designata capitale dell'India nel 1931. Alcuni studiosi ritengono che il luogo dove è sorta Delhi, in posizione strategica sul fiume Yamuna, nell'India centrosettentrionale, fosse occupato già dal 1400 a.C. La prima città d'interesse storico sorse qui nel I secolo a.C., seguita dalla nascita di almeno altre sette città, sotto il dominio di diversi sovrani. Furono quindi costruite le mura difensive e si sviluppò la caratteristica architettura indo-islamica. Nella vecchia Delhi sopravvivono ancora moschee del XVII secolo e altre imponenti costruzioni del regno dei mogol. Nel 1912 Delhi prese il posto di Calcutta come capitale dell'India britannica. Decisi a creare una città degna del suo status, gli inglesi investirono molto nella nuova capitale coloniale. Gli ampi viali e i grandiosi edifici dell'attuale New Delhi riflettono il periodo del dominio inglese.

Delhi, la terza maggiore città dell'India, deve affrontare molti dei problemi comuni ai grandi centri urbani, tra i quali quello della continua richiesta di alloggi di una popolazione in rapida espansione. Anche il degrado ambientale e il deterioramento delle infrastrutture costituiscono un grave problema. Il carattere unico di Delhi resiste ancora nei pittoreschi bazar, negli sfarzosi giardini e nei preziosi monumenti, tra i quali il Red Fort, le tombe reali e il palazzo del Parlamento, di progettazione inglese.

<sup>2</sup> I monti dell'**Himalaya** sono stati a lungo il simbolo dell'avventura e della natura impervia e selvaggia: l'ultima meta degli scalatori e, nei racconti di molti, la patria della creatura nota come "abominevole uomo delle nevi" o Yeti. La sua esistenza non è mai stata provata, ma si sarebbe dovuto trattare di una creatura certo molto resistente e forte per vivere nelle condizioni ambientali e climatiche dell'Himalaya.

La catena dell'Himalaya, parola sanscrita che significa "dimora di neve", comprende oltre trenta cime che raggiungono l'altezza minima di 7.620 m; una di queste, l'Everest (8.848 m), è la vetta più alta del mondo. Il complesso dell'Himalaya si estende per un vasto arco di 2.414 km circa dal fiume Indo nel Pakistan settentrionale, verso est attraverso il conteso territorio di Jammu e Kashmir (territorio conteso), a sud fino all'India settentrionale, attraverso il Tibet meridionale, coprendo gran parte del Nepal, il Sikkim in India e il Bhutan.

Durante il Paleozoico e il Mesozoico, da 570 a 65 milioni di anni fa, l'attuale area dell'Himalaya corrispondeva al fondo dell'antico bacino oceanico della Tetide sulla placca indiana della crosta terrestre. Il sistema montuoso, il più alto del mondo, si formò a causa della pressione esercitata dalla placca indiana, durante il suo spostamento verso nord, sulla placca asiatica stazionaria. Il sollevamento principale avvenne durante il medio o tardo Terziario, da 65 a 12 milioni di anni fa, e la serie di montagne parallele e convergenti dell'Himalaya si sviluppò, in fasi successive, da nord a sud. Ancora oggi il sistema non ha raggiunto uno stato di equilibrio e si verificano frequenti terremoti.

L'Himalaya può essere suddiviso in quattro fasce di montagne longitudinali di varia ampiezza ad andamento parallelo: a sud il Transhimalaya, che comprende i Monti Siwalik, si erge ripidamente dalle pianure dell'India settentrionale e declina dolcemente in piatti bacini; a nord si trova il Piccolo Himalaya, che raggiunge i 4.500 m e presenta valli ad altitudini di 900 m circa; il Grande Himalaya, che forma la dorsale del sistema himalayano, include le montagne principali e le cime maggiori, che culminano nel Nepal, dove si trovano nove delle quattordici cime più alte del mondo, tra cui il Kanchenjunga, il Dhaulagiri e l'Annapurna I; infine, a nord si levano i più complessi rilievi e altipiani tibetani.

I rilievi dell'Himalaya sono bagnati da numerosi grandi fiumi asiatici, tra cui il Brahmaputra, il Gange, l'Indo e il Sutlej. Molti piccoli laghi glaciali si trovano all'imboccatura delle gole, ma i laghi più estesi si trovano ad altitudini relativamente basse.

Nell'Himalaya si distinguono in genere tre stagioni: un periodo freddo da ottobre a febbraio, un caldo da marzo a giugno e la stagione dei monsoni di sud-ovest, caratterizzata da forti piogge, da giugno a settembre. I principali monti dell'Himalaya formano un vasto schermo che intercetta e condensa quasi tutta l'umidità portata dai monsoni; essa viene depositata sul versante meridionale delle montagne, caratterizzato pertanto da abbondanti precipitazioni annue. Le pendici settentrionali sono invece semiaride o aride.

L'Himalaya è il sistema montuoso più alto del mondo che si snoda per 2.400 km lungo il margine settentrionale e orientale dell'India, con un'ampiezza che varia da 200 km a 300 km. Tra le cime più imponenti situate nel territorio indiano, si trovano l'Everest (8.850 m), e il K2, o Monte Godwin Austen (8.611 m), situato nella parte del Kashmir attualmente occupata dal Pakistan, ma reclamata dall'India, sul confine con la Cina.

A sud, parallela all'Himalaya, si trova la cintura delle vaste pianure alluvionali dei fiumi Indo<sup>5</sup>, Gange e Brahmaputra<sup>6</sup>, che si estende con un'ampiezza variabile tra i 280 e i 408 km, dal confine con il Pakistan fino a quello con il Bangladesh, proseguendo a est nella regione dell'Assam<sup>7</sup>, collegata al resto dell'India dallo stretto corridoio di terra nei pressi di Darjiling.

---

L'altitudine dell'Himalaya incide naturalmente anche sulla temperatura. Il clima sul versante meridionale varia da subtropicale, alla base del rilievo e nelle valli, a temperato, a un'altitudine di 2.000 m circa, fino ad alpino, a 3.500 m. Forti venti sono tipici delle aree situate a quota maggiore.

La vegetazione è di solito più rigogliosa a est, dove le precipitazioni sono più intense. Fino a un'altezza di 600 m a ovest si trova una zona erbosa, mentre a est si estende una fitta foresta subtropicale paludosa nota come Tarai. Ad altitudini più elevate si incontra una foresta monsonica con alberi dal legno duro e di grana fine. Tra i 1.500 e i 2.500 m circa prevalgono la quercia, il rododendro e il cedro dell'Himalaya. Al di sopra di questo livello, fino a un'altitudine di 3.500 m circa, sorgono foreste di conifere e, a quote superiori, fino al limite delle nevi perenni, si trovano una zona alpina di piante arbustive e poi esclusivamente muschi e licheni.

Elefanti, bufali e rinoceronti vivono solo in certe aree del boscoso Tarai. Nelle più elevate foreste himalayane vivono orsi tibetani, leopardi, entelli (una specie di scimmia agilissima) e capre di Falconer. Sopra il limite della vegetazione arborea, talvolta si possono vedere il leopardo delle nevi, l'orso bruno, il panda minore e lo yak tibetano. Quest'ultimo, addomesticato, viene impiegato nella regione come animale da carico; i tibetani fanno inoltre uso del suo latte, della sua carne e della sua pelle.

<sup>3</sup> La quasi totalità della fascia meridionale del subcontinente indiano corrisponde al **Deccan**, dal sanscrito dakshina, che significa "sud." Il termine è talvolta usato per indicare la penisola indiana in generale.

Il territorio ondulato del Deccan è delimitato a nord dal fiume Narmada e ai lati dalla catena dei Ghati: i Ghati Occidentali e i Ghati Orientali, che si estendono a sud fino alle Colline Nilgiri e alle Palni Hills. Benché superi raramente l'altitudine di 610 m, alcune sue colline raggiungono i 1.525 m. Ai margini, nei Ghati Occidentali, una ripida scarpata scende a precipizio verso la stretta Costa del Malabar, sul Mare Arabico. A est il terreno digrada più dolcemente verso una pianura alluvionale che si allarga e raggiunge gli Stati di Andhra Pradesh e Orissa.

La stagione secca sul Deccan dura da sei a nove mesi e buona parte della sua superficie è coperta da macchie arbustive inframezzate da piccole distese di latifoglie decidue. Numerosi fiumi importanti, tra cui il Kaveri, il Godavari, il Krishna e il Penner, attraversano il tavolato prima di raggiungere il Golfo del Bengala.

Le città di Bangalore, Hyderabad, Sholapur e Hubli-Dharwad sono centri industriali e agricoli la cui economia beneficia dello sfruttamento di varie centrali idroelettriche e dei notevoli giacimenti di ferro, manganese, cromo e rame.

<sup>4</sup> I **Ghati Occidentali** sono una catena montuosa che si estende lungo la regione occidentale dell'India peninsulare. Le pendici occidentali che si affacciano sul Mare Arabico sono scoscese e profondamente incise da corsi d'acqua e valli accidentate, mentre il versante orientale digrada dolcemente formando il margine occidentale dell'altopiano del Deccan. Sul versante rivolto al mare le abbondanti precipitazioni hanno consentito lo sviluppo di un fitto manto di foresta tropicale di bambù, tek e altre specie di alberi pregiati.

<sup>5</sup> L'**Indo** nasce nel Tibet occidentale, dalla confluenza di una serie di corsi d'acqua himalaiani di origine glaciale, e scorre verso nord-ovest attraverso lo Stato indiano di Jammu e Kashmir (territorio conteso), passando tra le estremità occidentali dell'Himalaya e quelle settentrionali della catena montuosa dell'Hindukush. Il suo corso piega quindi in direzione sud attraverso il Pakistan per sfociare infine nel Mare Arabico.

L'Indo è una considerevole fonte di irrigazione per milioni di ettari di terra arida dell'area del Sind. Notevole l'importanza storica della valle dell'Indo, culla della civiltà indù, una delle più antiche del mondo insieme a quelle della Mesopotamia e dell'Egitto.

<sup>6</sup> Il **Brahmaputra**, uno dei maggiori fiumi dell'Asia meridionale, è lungo 2.900 km circa e scorre dal Tibet sudoccidentale verso il Bangladesh, dove si getta nel Golfo del Bengala, attraversando nel suo corso in India gli Stati di Arunachal Pradesh e Assam. Le pianure attraversate dal fiume danno abbondanti raccolti di riso, iuta e senape.

I battelli possono risalire il Brahmaputra dal Golfo del Bengala a Dibrugarh, nell'Assam, per un totale di 1.290 km dal mare. Il nome del fiume in sanscrito significa "figlio di Brahma".

<sup>7</sup> L'**Assam**, nell'India nordorientale, è attraversato dal fiume Brahmaputra, che entra nel suo territorio da nord-est e scorre verso sud-ovest. La regione ha un clima umido e subtropicale, con precipitazioni molto abbondanti ed è soggetta a inondazioni e terremoti. Gran parte del suo territorio è coperto da dense foreste tropicali di bambù e, ad altitudine più elevata, da una vegetazione di sempreverdi.

La fauna selvatica locale comprende elefanti, tigri, leopardi, rinoceronti e orsi. L'Assam è un Paese agricolo e rurale. Nelle regioni collinose si coltiva tè e gran parte della produzione indiana di tale pianta proviene da questa regione. Nella valle del fiume Brahmaputra prevale la coltivazione di riso, oltre a iuta, canna da zucchero, cotone, arance e patate. In

La sezione centroccidentale delle pianure indiane, attraversata dal fiume Gange e dai suoi affluenti, che scendono dai versanti meridionali dell'Himalaya, è chiamata Pianura del Gange, mentre la regione di Assam è attraversata dal fiume Brahmaputra e dai suoi tributari, che nascono sui pendii settentrionali dell'Himalaya. Il Brahmaputra attraversa anche il Bangladesh a nord delle Khasi Hills, mentre il fiume Indo, che nasce nel Tibet<sup>8</sup>, scorre verso ovest entrando nel territorio del Pakistan.

A sud delle pianure si trova il Deccan, un vasto tavolato triangolare che occupa gran parte della penisola indiana. Il Deccan è un altopiano roccioso e disuguale diviso in regioni naturali da basse catene montuose e profonde valli, con un'altitudine variabile tra i 305 m e i 1.525 m, racchiuso a est e a ovest dai sistemi montuosi dei Ghati Orientali e dei Ghati Occidentali.

I Ghati Occidentali sono una ripida scarpata che sovrasta il Mare Arabico con un'altitudine media di 915 m, decisamente superiore rispetto a quella dei Ghati Orientali (460 m), una catena montuosa separata dal Golfo del Bengala da una stretta pianura costiera, chiamata Costa del Coromandel<sup>9</sup>. Nell'entroterra meridionale, nei pressi della città di Bangalore<sup>10</sup>, sorgono infine le Colline Nilgiri.

A causa della posizione peninsulare, della particolare morfologia e della posizione geografica, il clima indiano risulta estremamente diversificato sia da un punto di vista stagionale sia regionale, passando da zone a clima tropicale ad altre a clima temperato, alle estreme temperature delle vette dell'Himalaya.

Le variazioni stagionali sono determinate invece dai monsoni che soffiano da sud-ovest e da nord-est, influenzando profondamente i fattori climatici, dalle temperature all'umidità, alle precipitazioni in tutto il subcontinente.

---

molte regioni è inoltre diffuso l'allevamento di bachi da seta. Considerevoli sono anche la produzione di legname e l'estrazione di petrolio. Le attività economiche principali della regione sono la produzione di tessuti e di cemento e la raffinazione del petrolio. La capitale dello Stato è Dispur.

<sup>8</sup> Grazie a un'altitudine media che supera i 4800 m, il **Tibet** viene chiamato "Tetto del mondo". Nel suo territorio, prevalentemente spoglio e quasi privo di vegetazione, si trova Gar, nel Tibet occidentale, tra le città più alte del mondo (4570 m sul livello del mare) insieme a imponenti catene montuose. Tra queste, l'Himalaya, che definisce il confine meridionale del Tibet, e i Monti Kailas, che si dirigono a nord verso l'altopiano del Tibet, un vasto e alto tavolato interrotto da affioramenti rocciosi. La parte orientale del Tibet è una regione accidentata, con numerose catene montuose disposte in direzione nord-sud e interrotte da profonde valli. A nord si estendono le catene dei Kunlun e del Tanggula Shan.

Il Tibet è il principale bacino idrografico dell'Asia: qui hanno infatti origine molti tra i maggiori fiumi del continente, come il Brahmaputra, l'Indo, il Mekong, e lo Chang Jiang. Nel Tibet centrale si trovano numerosi laghi, alcuni di acqua dolce, altri di acqua salata. Il clima è continentale, con forti venti tutto l'anno e temperature generalmente fredde sui monti e sugli altopiani.

Gran parte della popolazione tibetana è nomade o seminomade e vive principalmente grazie all'agricoltura di sussistenza. La manifattura è ancora limitata a imprese di piccole dimensioni. Nel Tibet la rete stradale fu istituita dopo il 1950 e ancora oggi non esiste una rete ferroviaria.

Il lamaismo, una forma di buddismo, ha assunto una grande importanza storica per la popolazione del Tibet. Un tempo pochi potenti monasteri dominavano l'istruzione e la vita religiosa, politica ed economica del Paese. I monaci, chiamati lama, fuggirono in massa dopo l'invasione cinese del 1950 e la conseguente abolizione delle tradizionali istituzioni religiose. Benché la Cina abbia garantito alla regione l'autonomia amministrativa (1965), le aspirazioni tibetane all'autodeterminazione sono motivo di contrasto con Pechino. Nel 1989, una dimostrazione a Lhasa, capitale del Tibet, provocò l'uccisione di numerosi tibetani e l'arresto di centinaia di religiosi.

<sup>9</sup> La **Costa del Coromandel** si estende lungo il Golfo del Bengala tra Point Calimere e la foce del fiume Krishna. Bassa e sabbiosa, è molto esposta alle onde del mare e priva di porti naturali, ma le grandi barriere frangiflutti costruite presso la città di Madras l'hanno resa un importante porto. Tra ottobre e aprile, nel periodo del monzone nordorientale, l'area è soggetta a frequenti uragani.

<sup>10</sup> **Bangalore**, capitale dello Stato di Karnataka, è una delle maggiori città dell'India e uno dei principali centri industriali. È situata sull'altopiano del Mysore, nella parte meridionale del Paese, a un'altitudine di 949 m. La città è conosciuta per il clima mite. Molti pensionati vivono nelle moderne zone residenziali della città che circondano il centro congestionato.

Dal 1947, anche il settore manifatturiero e quello dei trasporti sono stati notevolmente potenziati con industrie che producono attrezzature per la telecomunicazione e la stampa, macchine utensili, aeroplani, motori elettrici, tessuti, calzature e orologi.

Bangalore è la base dei programmi aerospaziali dell'India e dalla fine degli anni Settanta, si è anche sviluppata come centro per la produzione di software, e oggi ospita più di cento società di software e hardware.

L'Università di Bangalore e altre importanti scuole e centri di ricerca, hanno sede nella città, compreso il celebre Istituto scientifico indiano e l'Università di scienze agrarie. Rilevante è l'antico palazzo dei maragià di Mysore. Bangalore si espanse attorno alla fortezza fondata nel 1537.

In generale si distinguono due stagioni, quella piovosa che dura da giugno a novembre e quella secca, da dicembre fino alla fine di febbraio. La stagione delle piogge è determinata dal monzone di sud-ovest, carico di umidità, che raggiunge l'India provenendo dall'Oceano Indiano e dal Mare Arabico.

Durante questa stagione le precipitazioni sono particolarmente intense, superando spesso i 3.175 mm lungo i pendii dei Ghati Occidentali e addirittura i 10.920 mm a Cherrapunji nelle Khasi Hills situate nella sezione nord-orientale del Paese, mentre scendono invece attorno a 1.525 mm lungo i pendii meridionali dell'Himalaya.

Per cause meteorologiche complesse può accadere che i venti non siano portatori di pioggia, provocando in tal modo periodi di siccità e carestia; anche la pioggia tuttavia è spesso veicolo di malaria e di malattie polmonari causate dalla notevole escursione termica tra giorno e notte.

Da dicembre fino alla fine di febbraio l'intera penisola è spazzata dal monzone di nord-est, che porta la stagione fresca e secca nonostante forti temporali, accompagnati da leggere precipitazioni sulle pianure settentrionali e da forti neviccate sull'Himalaya, colpiscano spesso tutto il Paese. Da metà marzo ha inizio invece la stagione afosa che dura fino all'arrivo del monzone di sud-ovest, raggiungendo la sua fase più opprimente durante il mese di maggio, quando le temperature nelle zone centrali dell'India si mantengono intorno ai 52°C.

Nei dintorni di Calcutta la media annuale delle temperature è di 26°C circa, mentre nella sezione centroccidentale della regione costiera si aggira intorno ai 28°C. Nei pressi della città di Madras le temperature variano invece dai 24°C ai 33°C, con una media annuale di 29°C.

## La storia

Anche se la nascita dell'India intesa come Repubblica dell'India risale soltanto al 15 Agosto del 1947, la storia del subcontinente indiano, di cui l'India fa parte, è molto più antica, e continua tuttora ad influenzare la cultura del paese. In effetti, come in tutte le altre regioni culturali asiatiche, non è possibile parlare di storia dell'India senza considerare le interrelazioni che nel tempo si sono create con i suoi vicini, soprattutto il Pakistan, con cui ha combattuto ben 3 guerre e con cui ancora oggi si contende la regione del Kashmir.

La storia della regione, poi, s'incrocia a sua volta con il processo evolutivo denominato "ominazione" che ha portato alla nascita del genere umano. Scavi archeologici hanno trovato le tracce di vari ominidi risalenti ad almeno 50.000 anni fa.

I primi uomini capaci di sviluppare una certa civiltà, seppur primitiva, nell'area indiana, però, sembrano essere popolazioni proto-australoidi organizzate in piccoli gruppi a loro volta uniti in tribù e che vivevano di caccia e raccolta nella foresta. I loro discendenti sono quelli che gli Hindu chiamano Adivasi. Presso queste antiche tribù pare vigesse il matriarcato, come testimoniato da leggende presenti nel poema epico Mahabharata diffusosi nelle tradizioni delle epoche successive. La religione di queste popolazioni era basata sull'animismo e su un continuo rapporto con la natura. Questi primi abitanti, che parlavano una lingua di tipo Munda, furono scacciati dagli invasori successivi e si ritirarono nelle foreste e sulle montagne dove vivono ancora oggi, lasciando comunque un'importante influenza sulle successive civiltà.

A partire dal 4000 a.C. un popolo brachicefalo<sup>11</sup>, di colore scuro, capelli neri e lisci, parlante lingue agglutinanti si diffuse in India accanto alle popolazioni munde: i Dravidi. Queste popolazioni, appartenenti alla civiltà mediterranea, penetrarono nel subcontinente indiano da ovest e si stanziarono nella zona del bacino dell'Indo, del Gange e fino a tutta l'India centrale. A loro si deve nel III millennio a.C. lo sviluppo della cosiddetta Civiltà della valle dell'Indo, di cui le città di Mohenjo-Daro e Harappa sono le rappresentanti di cui abbiamo più testimonianze. Poco infatti è sopravvissuto alla successiva invasione ariana di questa cultura tanto che fu dimenticata fino ai primi scavi estesi sui siti di Harappa e di Mohenjo-Daro intorno al 1920.

Le conoscenze portate dai nuovi venuti consentirono lo sviluppo dell'agricoltura, dell'uso della scrittura e dell'urbanizzazione con il sorgere di svariate città in mattoni, cotti o crudi. Frequenti furono i rapporti culturali e commerciali con la Mesopotamia e l'Antico Egitto. I testi sumeri ed accadici si riferiscono ripetutamente a un popolo con cui ebbero attivi scambi commerciali, chiamato Meluhha, che sarebbe da identificare con la civiltà della valle dell'Indo. La principale religione dravidica si fonda sul culto per la Dea Madre, per il dio Shiva, per gli alberi sacri, per alcuni animali quali la vacca e il cobra, e per i simboli sessuali (specie la venerazione del

---

<sup>11</sup> Il termine **brachicefalo** si riferisce, in Antropologia, a soggetti umani caratterizzati da uno sviluppo del cranio, in cui la larghezza prevale sulla lunghezza.

fallo) intesi come continuità del genere umano; l'altra importantissima religione era il Jainismo<sup>12</sup>, spesso erroneamente ritenuto di epoca molto più tarda, da cui provengono la teoria del Karma, della reincarnazione e quella della non-violenza da cui deriva per i jaina il vegetarianismo. L'ascetismo jaina influenzerà moltissimo il Buddhismo.

Verso il 1900 a.C., alcuni segni mostrano la comparsa dei primi problemi e intorno al 1800 a.C., la maggior parte delle città erano state del tutto abbandonate. Una delle cause di questa rapida fine potrebbe essere stata un cambiamento climatico importante: alla metà del III millennio sappiamo che la valle dell'Indo era una regione verdeggiante, ricca di foreste e di animali selvatici, molto umida, mentre intorno al 1800 a.C. il clima si modificò, diventando più freddo e più secco. Il fattore principale fu la probabile sparizione della rete idrografica del fiume Sarasvati, citato nel Rig Veda, dovuto ad una catastrofe tettonica. La carenza improvvisa di risorse idriche portò a carestie che indebolirono a tal punto questa civiltà da renderla vulnerabile ai continui attacchi delle più primitive ma molto bellicose tribù arie.

Nel 1300 a.C. assistiamo al consolidamento del dominio degli Arii<sup>13</sup> in tutto il Nord-Ovest indiano e progressivamente sul Panjab, sulla valle del Gange e nel 1000 a.C. fino al Gujarat. A quest'epoca risale l'inizio della lavorazione del ferro. L'influenza dravidica continuerà ad essere egemone sul sud dell'India dove sorgeranno vari regni molto evoluti, principalmente il regno dei Chola, quello dei Chera, quello dei Pandya e in seguito i Pallava spesso in guerra fra loro ma che manterranno l'indipendenza da domini stranieri per più di 2000 anni. Tuttavia le invasioni non fecero scomparire definitivamente i Dravida e la loro civiltà. Infatti nel nord gli Arii dopo aver determinato, o almeno accelerato, la fine della civiltà dell'Indo finirono per acquisire e fare propria buona parte della superiore tradizione e cultura dravidica: i vinti militarmente e politicamente risultarono vincitori culturalmente. Nel sud invece, dove perdurò l'egemonia dravidica, continuò fino al primo secolo dell'era cristiana la tradizione dei Sangham di cui si ha traccia fin dal 9990 a.C.. I Sangham erano in pratica delle riunioni di poeti che partecipavano alla stesura di grandi opere collettive che tanto hanno influenzato l'antica letteratura indiana e tamil.

Risale al periodo tra 560-480 a. C. la predicazione di Buddha<sup>14</sup>, contemporaneo di Mahavira<sup>15</sup>, ultimo grande profeta del giainismo.

<sup>12</sup> Il **giainismo** (o **jainismo**), tradizionalmente noto come **Jaina Dharma**, è un'antica religione inizialmente documentata come una fede a sé stante e una filosofia. È basata sugli insegnamenti di Mahavira (599-527 a.C.). Secondo la dottrina, la filosofia giainista è un modo di comprendere e codificare le verità eterne e universali che occasionalmente si manifestavano fra l'umanità e che più tardi riapparirono negli insegnamenti degli uomini che avevano raggiunto l'illuminazione o onniscienza (*Keval Gnan*). I fedeli ritengono che nella parte dell'universo in cui ci troviamo e nel presente ciclo temporale, la filosofia sia stata comunicata all'umanità da Rishabha. Prove risalenti alla civilizzazione della valle dell'Indo (ca. 3000-1500 a.C.) sembrano attestarne l'esistenza, grazie a sigilli e artefatti dissepoliti sin dalla scoperta di questa civiltà nel 1921.

<sup>13</sup> Gli **Indoariani** o **Indoari** o **Arii** o **Ariani** o **Arya** o **Aila** sono un antico popolo nomade appartenente al gruppo degli indoeuropei. Il loro luogo di origine furono le steppe dell'Asia centrale dove vivevano principalmente di pastorizia e dell'allevamento dei cavalli. La struttura della loro società era ripartita nelle tre caste dei sacerdoti, dei guerrieri e dei mercanti, a cui si aggiungevano i servi dei popoli sottomessi.

La tecnica di combattimento era su carri da guerra trainati da cavalli, con sopra un auriga e un principe guerriero armato con armi di bronzo. L'armamento limitava il combattimento in regioni pianeggianti e le azioni belliche furono sempre indirizzate verso la razzia dei centri delle popolazioni agricole. Nella prima metà del II millennio a.C. invasero l'altipiano iranico da dove cominciarono ad invadere l'India dal 1700 a.C., raziando e distruggendo tutte le città della antica Civiltà della valle dell'Indo. Dopo aver ridotto l'Iran e l'India nordoccidentale in deserto, cominciarono a colonizzare la foresta vergine del Gange dal 1500 a.C. La natura indipendente dei principi guerrieri impedì la formazione di grandi imperi.

La loro lingua originale fu il sanscrito, da cui derivano molte lingue parlate sull'altipiano iranico e nell'India settentrionale.

La loro cultura fu alla base per le successive civiltà dell'India e dell'Iran. Secondo alcuni studiosi gli Indoariani si spinsero nel 1700 a.C. fino in Mesopotamia dove divennero l'aristocrazia dei Mitanni.

Le divinità da loro adorate sono gli dei descritti nei testi sacri dei veda, le stesse divinità formavano la religione dello zoroastrismo seguita in Iran. Le divinità principali sono Indra (il fulmine), i Marut (eroi compagni di Indra), Soma (la droga rituale), Mitra (l'onestà), Varuna (il cielo), Rama (la sovranità), Yama (la morte), Surya (il sole), Durga (la dea femminile), Agni (il fuoco).

<sup>14</sup> Un **Buddha** — sanscrito e pāli *Buddha*; cinese Fotuo (佛陀 pinyin *Fótuó*), abbreviato Fó (佛); giapponese Butsuda (仏陀) abbreviato Butsu (仏); coreano Bulta (불타) abbreviato Bul (불); vietnamita Phật-đà abbreviato Phật — è, come

dice il nome, un *risvegliato* (buddha è infatti il participio passato del sanscrito *budh*, prendere conoscenza, svegliarsi), ed indica secondo il Buddhismo un essere che ha raggiunto il massimo grado di illuminazione o Bodhi, ed è quindi pronto per lasciare il Saṃsāra e entrare nel Nirvāṇa.

La natura di un Buddha è stata oggetto di innumerevoli speculazioni nelle varie scuole, in particolare riguardo la figura di Gautama Buddha, rapidamente assimilato a un dio nella tradizione popolare, e in tal senso reintegrato ad esempio nella tradizione induista come avatar di Viṣṇu.

Secondo il buddhismo Theravada, oltre che nelle più antiche interpretazioni, la natura di un Buddha è identica a quella di tutti gli altri esseri senzienti; il corpo del Buddha Gautama era mutevole e instabile come quella di ogni essere umano, ma egli aveva Realizzato e reso manifesta la natura immutabile e perfettamente Pura e Priva di oscurazioni della Sua Mente come Dharmakaya, che è invece senza limiti e senza tempo, e il suo Insegnamento è quindi definitivo.

Nel Buddhismo Mahayana il Buddha nel suo Kaya di Saggezza Suprema (Skr.: Dharmakaya) è al di là dell'espressione concettuale ed è la Natura Ultima o Fondamentale della propria mente nonostante le varie oscurazioni che coprono questa Natura e ha la caratteristica della permanenza; nel Sutra del Loto, Scritto 500 anni dopo (?) la morte del Buddha Gautama, si dice che il Gautama abbia ottenuto l'Illuminazione innumerevoli kalpa prima e che la sua vita sia senza fine (Natura Permanente e non-composta); questo è un punto fondamentale della dottrina Mahayana, e nel Tathagatagarbhasutra si dice che non comprendere questo concetto sia un grave ostacolo all'ottenimento della Bodhi.

In molte scuole di derivazione Mahāyāna, ogni essere senziente è permeato dalla Natura di Buddha (Sanskrito *Tathagatagarbha* o *Sugatagarbha* o *Buddhagarbha*), una potenzialità innata e permanente che può manifestarsi nella realizzazione della Buddhità, cioè si diventa un Buddha (come conseguenza delle condizioni necessarie e favorevoli. Ogni essere senziente, quindi, è dotato naturalmente della Natura di Buddha e su tale Base potrebbe effettivamente diventare un Buddha, (sotto la Guida di un Buddha o di un Guru Qualificato) ma questo non è dato per scontato in quanto se uno non prende Rifugio nei Tre Gioielli (Buddha, Dharma e Sangha) e se non pratica appropriatamente non avrà occasione di diventarlo né di liberarsi dal Samsara.

Fondatore del buddhismo è **Gautama Buddha**, al secolo **Siddhārtha Gautama** (pali, **Siddhattha Gotama**), considerato da secoli una delle più importanti figure spirituali e religiose dell'Asia. Gautama Buddha visse approssimativamente tra il 558 a.C. e il 478 a.C. (o 487 a.C.).

Le testimonianze storiche sulla sua vita sono scarse e controverse. Risulta pertanto arduo separare leggenda e realtà, e collocare storicamente le vicende della vita del Buddha, poiché i resoconti a noi pervenuti non sono attendibili. Gran parte delle fonti storiche, infatti, sono posteriori di almeno duecento anni rispetto agli eventi della vita di Siddhartha. In più, le cronache storiche indiane non sono rigorose nel separare eventi reali da miti e leggende.

In base ai riferimenti cronologici della dinastia indiana dei Maurya, fondata da Chandragupta nel 321 a.C., la data di nascita più probabile per Siddhartha sembrerebbe essere quella del 565 a.C.

Taluni individuano il giorno della sua nascita nell'8 maggio o nell'8 aprile. Sulla sua nascita (secondo recenti scoperte avvenuta in Nepal meridionale a Lumbini) esistono centinaia di racconti e leggende che hanno l'obiettivo di evidenziare la straordinarietà dell'avvenimento: miracoli che ne annunciano il concepimento, chiari segnali che il bimbo che stava per venire al mondo sarebbe stato un Buddha. Assolutamente non corrispondente al vero è l'identificazione dei resti archeologici di un palazzo della città natale del Buddha con la reggia di Siddhartha.

Si tratta ovviamente di storie non verificabili, analoghe a quelle che, in tutte le religioni, annunciano eventi catartici; alcune di queste rivestono tuttavia un interesse storico e filosofico.

Siddhartha nacque a Kapilavastu, nell'attuale Nepal meridionale, non lontano dal confine con l'India dalla ricca famiglia degli Shakya, una stirpe guerriera che dominava il paese e che aveva come capostipite leggendario il re Okkava. Il padre di Siddhartha regnava su uno di questi stati. Infatti, l'India, prima dell'avvento della dinastia Maurya era divisa in innumerevoli staterelli, spesso in lotta fra di loro, tanto che è nota l'intenzione di Alessandro Magno di procedere all'annessione del territorio tra l'Indo (raggiunto nel 326 a.C. ed il Gange, sfumato solo a causa del celebre ammutinamento dell'esercito macedone non lontano dall'attuale città di Amrīstar. Noto è anche il contatto tra i macedoni e la filosofia buddista, mentre non documentato è l'incontro tra Chandragupta Maurya (in greco, Xandrakoptos) e lo stesso Alessandro. Nei due secoli che separano l'inizio della predicazione del Buddha dall'invasione di Alessandro Magno, il buddismo si era infatti diffuso negli attuali India, Nepal, Afghanistan, Pakistan, Cina, Bhutan, Sikkim, Tibet, Uzbekistan, Turkmenistan, Mongolia, Bangladesh, Sri Lanka, Myanmar, Kirghizistan, Tagikistan, Malesia, Vietnam, Cambogia, Laos. In molti di questi paesi, in seguito all'invasione araba, tra il 700 d.C. ed il 900 d.C., il buddismo scomparve o divenne minoritario. In Giappone, invece arrivò solo nel 673 d.C..

Stando alle fonti, prima della nascita di Siddhartha, la madre ebbe un sogno premonitore, ovvero che, se il figlio fosse uscito dal cancello del palazzo reale, non vi sarebbe più tornato, cosa che puntualmente riferì al marito, il quale rimase assai turbato ed organizzò tutto quanto potesse impedire l'evento premonitore. Essa dopo il parto morì, ed il bimbo venne allevato dalle balie e dal padre nel più grande sfarzo.

Figlio, quindi, di un raja, cioè di un capo eletto dai maggiorenti cui è affidato il potere di governare, gli viene imposto il nome di Siddhartha ("quegli che ha raggiunto l'illuminazione") e di Gautama ("l'appartenente al ramo Gotra degli Shakya"), ma in seguito sarà indicato con altri appellativi sui quali emerge quello di Buddha che significa "l'Illuminato", "il Risvegliato".

Siddharta sembrava mostrare una precoce tendenza contemplativa, mentre il padre l'avrebbe voluto guerriero e sovrano anziché monaco. Il principe si sposò giovane, nel 551 a.C., ebbe un figlio (550 a.C.) e partecipò alla vita di corte in qualità di erede al trono. Fu allevato in mezzo alle comodità ed al lusso principesco, ma la profezia della madre, puntualmente s'avverò nonostante le precauzioni del padre.

Questo periodo storico, il VI - V secolo a.C., è stato molto travagliato dal punto di vista religioso e filosofico - religioso, in quanto vide la nascita di religioni e di movimenti filosofici a forte componente religiosa in tutta l'Eurasia.

All'età di 22 anni (543 a.C.), ignaro della realtà che si presentava al di là della sua reggia, nell'arrampicarsi sul muro di cinta vide uno spettacolo che lo lasciò attonito. Incontrando un vecchio, un malato e un morto (altre fonti narrano di un funerale), comprese improvvisamente che la sofferenza accomuna tutta l'umanità, e che le ricchezze, la cultura, l'eroismo e tutto quanto gli avevano insegnato a corte erano valori effimeri e caduchi. Capì che la sua era una prigione dorata e cominciò interiormente a rifiutare agi e ricchezze. Qualche mese dopo, dopo essersi imbattuto in un monaco mendicante, calmo e sereno, stabilì di rinunciare alla famiglia, alla ricchezza, alla gloria ed al potere per cercare la verità. Una notte, mentre la reggia era avvolta nel silenzio e tutti dormivano, complice un fedele servitore, montò su un asino ed abbandonò la famiglia ed il reame per non farvi più ritorno.

Fece voto di povertà e compì un percorso tormentato d'introspezione critica. La tradizione vuole che egli abbia intrapreso la ricerca dell'illuminazione a 29 anni (536 a.C.) Dopo aver vagabondato senza meta per diversi anni ai piedi dei contrafforti dell'Himalaya, soggiornando presso alcuni asceti, in seguito si stabilì nei pressi dell'attuale Gaya con cinque seguaci, trascorrendovi quasi sei anni nel più rigido ascetismo, fino quasi a morire. Quivi comprese, infine, l'inutilità del digiuno, e tornò gradualmente a una dieta normale e si alienò così le simpatie dei suoi discepoli, che videro nel suo gesto un segno di debolezza. Desideroso di conoscere le cause della miseria presente nel mondo, ed insoddisfatto delle risposte di altri maestri, dopo digiuni estenuanti, capì che la conoscenza della salvezza poteva trovarla solo nella meditazione personale. Abbandonò le mortificazioni eccessive proprio per questo motivo.

I rapporti coi discepoli non furono sempre dei migliori. Fin dall'inizio, il movimento religioso fu vittima precoce di scismi e riappacificazioni, sebbene il maestro non obbligasse alcuno a seguire le sue orme.

All'età di 35 anni, nel 530 a.C., dopo quarantanove giorni di riflessione ininterrotta, in una notte di luna piena del mese di maggio, seduto sotto un fico sacro a Bodh Gaya, a lui si spalancò l'illuminazione perfetta: egli meditò una notte intera fino a raggiungere il nirvana. Buddha conseguì, con la meditazione, livelli sempre maggiori di consapevolezza: afferrò la conoscenza delle Quattro nobili verità e dell'Ottuplice sentiero e visse a quel punto la Grande Illuminazione, che lo liberò per sempre dal ciclo della reincarnazione della fede induista (in questo, molti studiosi di religioni orientali videro il Buddismo al pari di un'eresia dell'induismo), dotato di sovrumana intelligenza, trascorse le settimane seguenti a contemplare i vari aspetti del dharma (legge) che aveva compreso. Compresse le Quattro nobili verità: sul dolore, sull'origine del dolore, sulla soppressione del dolore, sulla via che porta alla soppressione del dolore. Il Buddha decise di predicare il dharma recandosi dapprima a Benares (Varanasi) dai suoi antichi discepoli, che lo accolsero come maestro e divennero monaci; tenne poi il suo primo sermone, in cui espose le dottrine fondamentali del buddhismo, come il principio fondamentale della "via di mezzo", disciplina monastica che equilibra gli estremi della rinuncia a se stessi e dell'indulgenza verso se stessi. Non erano in molti a comprendere appieno il messaggio riformatore e molti, anzi, ostacolarono la sua predicazione. Correva il 529 a.C.

L'induismo sembrava essere una religione molto più distante dalla gente, al confronto del buddismo, cosicché la nuova religione iniziò ad affermarsi in modo tumultuoso e le conversioni non tardarono a presentarsi. Animato da profonda pietà per gli uomini e dal desiderio di salvarli, Siddhartha si diresse verso Benares seguito da cinque discepoli affascinati dalla bellezza della sua dottrina e percorse per oltre quarant'anni il Nord dell'India insegnando e predicando il suo messaggio di speranza e di felicità, che si raggiunge non come dono dalla grazia di Dio, ma come conquista del proprio intelletto e della propria volontà. Anche perché su Dio, Buddha preferì tacere. Ciò non toglie che la dottrina buddista non conosca figure paragonabili ai nostri santi, angeli, demoni, anime; così come ammette una sorta di paradiso e d'inferno. Accompagnato dai discepoli, Buddha percorse la valle del Gange, diffondendo la sua dottrina e fondando comunità monastiche che accoglievano chiunque, indipendentemente dalla condizione sociale. A condizione che l'adepto accettasse le regole ferree della nuova dottrina, ognuno era ammesso. Si stabilì, quindi, in un monastero donatogli da un facoltoso ammiratore a Savatthi (Sravasti), nel 525 a.C. Sebbene i monasteri a lui ispirati sorsero numerosi nelle principali città lungo il Gange, la sua lunga carriera di maestro e guida spirituale non fu del tutto esente da problemi (gli induisti cercano in ogni modo e con ogni mezzo di arginare la diffusione del buddismo), tentativi di scisma e persino di assassinio. Secondo la tradizione, Buddha morì a Kusinagara, in Nepal, a ottant'anni, nel 486 a.C. circondato dai suoi seguaci, tra i quali il discepolo prediletto Ananda, al quale lasciò le sue ultime disposizioni. Prima di spirare, rivolgendosi ai discepoli disse: "Ricordate, o fratelli, queste mie parole: tutte le cose composte sono destinate a disintegrarsi! Attuate con diligenza la vostra propria salvezza!" A quanto attestato, pare che predisse la sua morte e ne avvisò i discepoli, ma rifiutò di fornire indicazioni precise riguardo all'organizzazione futura e alla diffusione della sua dottrina, sostenendo di aver già insegnato loro quanto fosse necessario per la salvezza.

15 **Mahavira**, o Mahavir (il grande eroe) – o anche Vardhamana (colui che fa aumentare), Sanmati o Niggantha Nathaputta o Gnatputra – 599 a.C.-527 a.C., secondo alcuni studiosi 549 a.C.-477 a.C. fu il 24° ed ultimo Tirthankara del Giainismo.

Tra il 327 ed il 325 a. C. Alessandro Magno<sup>16</sup> stabilisce alcune colonie greche sull'Indo.

Successivamente, a partire dal 321 a.C., comincia ad affermarsi la dinastia dei Maurya<sup>17</sup>, che manterrà il suo dominio fino al 185 a. C. Il suo periodo di massimo splendore sarà tra il 269 a.C. ed il 232 a.C., grazie ad Ashoka, che estende il proprio regno dall'Afghanistan al Deccan.

Nel I sec. d. C. l'India, ormai frazionata, subisce l'invasione dei kushana<sup>18</sup>, e tra il 320-550 la dinastia Gupta<sup>19</sup> promuove la rinascita dell'induismo.

---

È uno dei più grandi maestri spirituali indiani e contemporaneo del Buddha. Figlio del regnante di un piccolo stato del Magadha, percepì il senso di provvisorietà che implicava la dottrina del samsara. Tuttavia, per non turbare i suoi genitori, prese la via ascetica solo dopo la loro morte, lasciando il regno al fratello. Dopo lunghe meditazioni e mortificazioni corporali giunse a formulare sua dottrina che avrebbe permesso il superamento del ciclo delle esistenze. Divenne così un **Jina** (*vincitore*) delle passioni. Fino alla sua morte (avvenuta all'età di circa 72 anni) andò diffondendo la sua dottrina nel Magadha, dove contemporaneamente si andava diffondendo il Buddhismo.

<sup>16</sup> **Alessandro Magno** (greco: Μέγας Ἀλέξανδρος, *Mégas Aléxandros*), ufficialmente **Alessandro III** (greco: Ἀλέξανδρος Γ' ὁ Μακεδών, *Alexandros trítos (III) ho Makedôn*) (Pella, 21 giugno 356 a.C. – Babilonia, 10 giugno 323 a.C.) è stato un condottiero e sovrano macedone.

È stato re di Macedonia a partire dal 336 a.C., ed uno dei più celebri conquistatori e strateghi del mondo antico. È conosciuto anche come *Alessandro il Grande*, *Alessandro il Conquistatore* o *Alessandro il Macedone*.

In soli dodici anni il celeberrimo condottiero conquistò l'impero persiano, l'Egitto e altri territori spingendosi fino agli attuali Pakistan, Afghanistan e India settentrionale.

Le sue vittorie sul campo di battaglia, accompagnate da una diffusione universale della cultura greca e dalla sua integrazione con elementi culturali dei popoli conquistati, diedero l'avvio al periodo ellenistico della storia greca.

Il suo straordinario successo, già durante la sua vita, ma ancor più negli anni successivi alla sua morte, ispirò una tradizione letteraria nella quale egli appare come un eroe mitologico, assimilato ad Achille.

Dopo la sua morte il suo regno fu suddiviso tra i generali che lo avevano accompagnato nella sua spedizione e si costituirono i regni ellenistici, tra cui quello tolemaico in Egitto, quello degli Antigonidi in Macedonia e quello dei Seleucidi in Siria, Asia Minore, e negli altri territori orientali.

La vita e la figura di Alessandro Magno hanno presto assunto colorazioni mitiche. Storie a lui riferite si ritrovano non solo nelle letterature occidentali. Nel Corano, il misterioso Dhu al-Qarnayn (il Bicornone o letteralmente "Quello dalle due corna") viene per lo più identificato con lui. Morirà a Babilonia il 10 Giugno del 323 a.C. avvelenato oppure per una recidiva della malaria che aveva contratto in precedenza.

<sup>17</sup> **L'impero Maurya** (325 – 185 a.C.), governato dalla dinastia Maurya, fu il più grande e potente impero politico e militare dell'antica India.

La dinastia fu fondata da Chandragupta usurpando il regno del Magadha all'ultimo sovrano Nanda. Con il regno di Asoka la dinastia raggiunse il suo apice dominando su un vasto impero che riuscì ad unificare tutto il subcontinente indiano e l'altopiano iranico.

I sovrani Maurya, di bassa estrazione sociale, per sottrarsi all'influenza brahmana si convertirono al buddhismo. Sotto i sovrani Maurya si assistette al momento più alto di diffusione del buddhismo indiano che, restando però per lo più una religione della nobiltà e di asceti ma estranea alle grandi masse del popolo, finì per decadere (II secolo a.C.) con la fine della dinastia.

Dal punto di vista culturale l'Impero Maurya portò a una grande produzione artistica, specialmente durante il regno di Asoka. Tra i maggiori esempi dell'architettura di questo periodo abbiamo senza dubbio il nucleo in mattoni del primo stupa di Sanchi. Importanti opere rupestri sono i santuari scavati nelle colline di Barabar la cosiddetta grotta di Lomas-Rsi. Infine sono ancora abbastanza diffuse in varie località dell'India settentrionale le colonne fatte erigere da Asoka dopo la sua conversione al buddhismo che recano epigrafi religioso-propagandistico e sono sormontate da capitelli zoomorfi dal complesso significato simbolico tra cui il capitello dei Leoni, attuale emblema dell'Unione indiana. Varie testimonianze dell'arte maurya sono presenti nell'Indian Museum di Calcutta e nel Museo nazionale di Nuova Delhi.

<sup>18</sup> **L'impero Kushan** (I–III secolo circa) fu uno stato che al suo apice (circa 105-250) si estendeva dal Tagikistan al Mar Caspio all'Afghanistan fino alla valle del Gange. L'impero venne fondato dalla tribù Kushan degli Yuezhi, provenienti dall'attuale Xinjiang in Cina, forse legati ai Tocarii. Ebbero contatti diplomatici con l'Impero Romano, l'Impero Persiano e la Cina, e per molti secoli furono al centro degli scambi tra oriente e occidente.

Il nome *Kushan* deriva dal termine cinese *Guishuang* (Cinese 貴霜) che descrive una delle cinque tribù degli Yuezhi (Cinese 月氏), una ampia confederazione di popoli Indoeuropei probabilmente parlante una variante della lingua Tocaria. Essi erano il popolo Indo-europeo più orientale, infatti hanno vissuto nelle aride pianure del Bacino di Tarim (oggi Xinjiang), fino a che furono spinti verso ovest dagli Xiongnu nel 176–160 a.C.. Le cinque tribù Yuezhi sono conosciute nella storia cinese come Xiūmì (Ch:休密), Guishuang (Cinese 貴霜), Shuangmi (Cinese 雙靡), Xidun (Cinese 肸頓), e Dūmì (Ch:都密). Strabone nella **Geografia** invece riporta che il regno greco della Bactriana fu distrutto dalla confederazione di *Asioi*, *Pasianoi*, *Tocharoi* e *Sakaraukae*, che potrebbero essere identificate con le tribù di cui parla la storia cinese.



Dopo un breve periodo di riunificazione (606-647), sotto il re Harsha, tra i secoli VII e XII sec. l'India si presenta nuovamente frammentata, ma i Pallava e i Chola<sup>20</sup> diffondono la civiltà indiana nel Sud-Est asiatico. Il Sind cade sotto il dominio arabo e la valle dell'Indo sotto i Ghaznavidi.

---

Gli Yuezhi raggiunsero il regno ellenico della dinastia Greco-Battriana, in Battriana (un territorio a nord dell'Afghanistan e dell'Uzbekistan) attorno al 135 a.C., e scacciarono i greci occupanti, che si stabilirono nel bacino del fiume Indo (odierno Pakistan) nella parte orientale del regno indo-greco.

Nel secolo successivo, la tribù Yuezhi del *Guishuang* (Cinese 貴霜) ottenne la supremazia sugli altri, e unificò la regione formando una solida confederazione. Il nome *Guishuang* fu adottato ad occidente e modificato in *Kushan* per designare la confederazione, per quanto i cinesi continuassero a chiamarli *Yuezhi*.

Ottenendo gradualmente il controllo dell'area dalle tribù *indo-scitiche*, i Kushan si espansero a sud nella regione tradizionalmente nota come Gandhara, un'area che copre principalmente il Pothowar pakistano a la regione NWFP ma che si stende anche in un arco che include la valle di Kabul e parte di Kandahar in Afghanistan. Fondarono capitali gemelle nei pressi delle odierne Kabul e Peshawar allora note come *Kapisa* e *Pushklavati*.

I Kushan fecero loro molti elementi della cultura ellenica della regione della *Battriana*, in cui si erano insediati. Adattarono l'alfabeto greco (spesso alterandolo) per rispondere alle esigenze del loro linguaggio (sviluppando la lettera  $\Phi$  "sh", come in "Kushan") a ben presto cominciarono a coniare monete di foggia greca. Fino ai primi anni del regno di *Kanishka* sulle monete venivano usate combinazioni di leggende in greco e Kharoshthi, in seguito leggende in lingua Kushan combinate con quelle in greco, tutte scritte in alfabeto greco.

Dai tempi di Wima Takto, i Kushan iniziarono ad adottare la cultura indiana come gli altri gruppi nomadi che avevano invaso l'India. Il primo grande imperatore Kushan sembra avesse adottato lo Śvaismo, come indicato dalla sue monete. I successivi imperatori Kushan incarnarono un'ampia varietà di dei Indiani o dell'Asia Centrale, così come Buddha.

Il dominio dei Kushan collegò le rotte commerciali marine dell'Oceano Indiano con quella della via della seta, attraverso la valle dell'Indo. All'apice della dinastia i Kushan controllavano un territorio che si estendeva dal lago d'Aral, attraverso gli odierni Uzbekistan, Afghanistan e Pakistan, fino all'India Settentrionale.

L'unità non stringente e la relativa pace di un tale vasto territorio incoraggiarono i commerci a lunga distanza, portò le sete cinesi a Roma e creò file di centri urbani fiorenti.

Fiorirono anche gli scambi culturali, incoraggiando lo sviluppo del Buddhismo greco, una fusione di elementi culturali ellenistici e buddhisti, che si sarebbe espanso nell'Asia centrale e settentrionale come buddhismo Mahayana. Kanishka è noto nella tradizione buddhista per aver convocato un grande concilio buddhista nel Kashmir. A questo concilio viene attribuito l'aver segnato ufficialmente l'inizio del buddhismo panteistico Mahayana e la sua scissione dal buddhismo Nikaya. Kanishka fece inoltre tradurre i testi del buddhismo Mahayana dall'originale vernacolo gandhari (o prakrit) in sanscrito, lingua altamentemente letteraria. Assieme al re indiano Ashoka, al re indo-greco Menandro I (Milinda), e ad Harsha Vardhana, Kanishka è considerato dal buddhismo come uno dei suoi più grandi benefattori.

L'arte e la cultura di Gandhara, nel cuore dell'egemonia Kushan, sono le espressioni più note agli occidentali delle influenze Kushan.

<sup>19</sup> **L'impero Gupta** è stato uno dei maggiori imperi politici e militari dell'antica India. Fu governato dalla dinastia Gupta tra il 240 e il 550 d.C. e occupò la maggior parte dell'India settentrionale, degli attuali Pakistan orientale e Bangladesh.

Sotto questo impero si ebbe un periodo di pace e prosperità che favorì lo sviluppo culturale: viene considerata l'"età dell'oro" della cultura indiana dal punto di vista artistico, letterario e scientifico (in modo analogo alle dinastie Han e Tang in Cina e alla cultura greco-romana per la civiltà occidentale).

I Gupta stabilirono un efficace sistema amministrativo e un forte potere centrale, permettendo tuttavia una sviluppata autonomia locale in periodo di pace, quando solo la raccolta delle tasse confluiva verso la capitale. La società era ordinata secondo le credenze indu, con una rigida divisione in caste. L'induismo vide una cristallizzazione delle sue più importanti caratteristiche: le principali divinità, le pratiche devozionali e l'importanza dei templi.

Fiorirono i commerci e gli scambi e la mitologia e l'architettura indu e buddhista si radicarono nel Borneo, in Cambogia, in Thailandia, in Indonesia.

<sup>20</sup> I **Chola** sono una delle principali dinastie della zona tamil dell'India. Karikala Chola fu il più famoso fra i re dei primi Chola, mentre Rajaraja Chola I, Rajendra Chola e Kulothunga Chola tra quelli dell'età imperiale Chola durante il medioevo. Il potere dei Chola iniziò a declinare intorno al XII secolo e terminò verso la fine del XIII secolo.

Il loro regno si estendeva fino al IX secolo nel sud dell'India tra i due regni dei Pallava e dei Pandya. La capitale del regno era la città di Tanjore.

Il regno nasce dalla ribellione del signore Chola Vijayalaya (848-871) ai Pallava di cui era vassallo. Il figlio Aditya I in cambio del riconoscimento dei Pallava aiutò questi ultimi nella guerra contro i Pandya, ma in un secondo tempo sconfisse gli stessi Pallava e con la morte di Aparajita pose fine a questa dinastia facendo dei Chola la forza egemone della zona.

Per fermare l'espansione Chola si coalizzarono Pandya e singalesi ma inutilmente perché furono respinti da Parantaka (907-950). Inutile fu anche l'attacco di Krishna II Rashtrakuta.

Fu in questo periodo che la dinastia Chola raggiunse il picco della sua influenza. I successivi sovrani quali Rajaraja Chola I (Rajaraja il Grande) e Rajendra Chola estesero i loro domini oltre i limiti tradizionali di un regno tamil.

Nel 1206 nasce il sultanato di Delhi, che estenderà il suo dominio su tutta la valle del Gange e sul Deccan (1206-1414).

In seguito in Bengala, nel Deccan e nel Gujarat fioriranno dei sultanati autonomi.

Il primo europeo a scoprire la via delle Indie sarà Vasco De Gama, che vi giungerà tra il 1497 ed il 1498.

Nel 1526 Baber fonda l'impero moghul, i cui esponenti, noti in occidente come "Gran Mogol", domineranno l'India fino al 1657, grazie al loro esercito, a una amministrazione efficiente e a un atteggiamento conciliante nei confronti della maggioranza indù. Dopo i gloriosi regni di Akbar e di Shah Gahan, l'avvento al potere di Aurangzeb prelude al declino.

Negli anni che vanno dal 1660 al 1664 si costituiscono le Compagnie inglese e francese delle Indie Orientali, e nel 1674 i marathi, approfittando del declino dei moghul, costituiscono un regno indù per poi impadronirsi dell'India.

La penetrazione europea inizia poco più tardi, quando la Francia assoggetta il Carnatico e sei province del Deccan (1742-1754) e Robert Clive sconfigge a Plassey il nababbo del Bengala (1757).

Il trattato di Parigi (1763) ridurrà, poi, l'India francese a 5 colonie, mentre i britannici conserveranno Bombay, Madras ed il Bengala. Il paese rimarrà colonia britannica fino al 1947, quando la rivoluzione non-violenta del Mahatma Gandhi porterà alla nascita di un'entità indipendente, che non tarderà a dividersi nuovamente in 4 stati: Pakistan, India, Bangladesh e Sri Lanka.

La disponibilità di materie prime, l'eredità inglese in termini di strutture pubbliche e di orientamento della classe dirigente e gli investimenti stranieri porteranno il paese a divenire una potenza economica di secondo livello.

## Le religioni

Dal censimento del 2001 risulta che: l'80.5% della popolazione è induista, il 13% è musulmano (soprattutto al confine col Pakistan), i cristiani costituiscono il 3% degli abitanti (prevalentemente nelle ex colonie portoghesi e nel Kerala), i sikh<sup>21</sup> sono il 2%, i buddhisti l'1% ed i giainisti lo 0.5%.

---

<sup>21</sup> Il **sikhismo** è una religione nata in India settentrionale nel XV secolo, basata sull'insegnamento di dieci Guru che vissero in India tra il XVI ed il XVII secolo.

L'etimologia della parola *Sikhismo* si rintraccia nella parola *Sikh*, che deriva dal sanscrito e che significa "discepolo" o "allievo", o dal dialetto indoeuropeo pali, *sikkhā*.

La religione si sviluppò all'interno del conflitto tra la dottrina dell'induismo e dell'islamismo. Nel 1469 Nānak, figlio d'un contadino di Talvanti, presso Lahore, appartenente alla casta kshattra, lasciò la sua vita di agi e di soddisfazioni personali per girare il paese, Ceylon e il mondo islamico, fino a Mecca e Baghdad, in compagnia del giullare Mardana. La sua esistenza finì a Kartarpur, nel Punjab, nel 1538.

È la quinta religione mondiale, con oltre 23 milioni di seguaci, chiamati *sikh*. 19 milioni di seguaci vivono in India, di cui la maggior parte nello Stato del Punjab. Tale Stato includeva anche una parte oggi appartenente al Pakistan, ma la maggior parte della popolazione sikh che lì viveva emigrò nella parte indiana, in seguito alla divisione dell'India britannica nel 1947 e al fine di evitare le persecuzioni religiose.

Esistono numerose comunità sikh nel Regno Unito, negli USA e nel Canada. C'è anche un'importante minoranza sikh in Malesia e a Singapore. Negli ultimi anni comunità sikh si sono insediate anche in Italia, in particolare nell'Agro Pontino e nella pianura padana.

Il Sikhismo entrò in urto con la Gran Bretagna nel 1845, avversando l'opera della Compagnia delle Indie che cercava di porre sotto controllo il sub-continente indiano, col benevolo incoraggiamento della Corona britannica. Lo scontro finì con una secca sconfitta dei sikh, che con il Trattato di Lahore (1846) dovettero cedere alla Compagnia Orientale delle Indie parte del loro territorio, rinunciando anche al Kashmir.

Nel 1848, i sikh insorsero ancora una volta ma vennero nuovamente sconfitti. L'intero Punjab fu assoggettato all'Impero Britannico, il loro tesoro (fra cui il noto diamante "Kooch i Noor", ossia "Kūh-i nūr", "Montagna di luce") sequestrato e il loro sovrano esiliato in Europa fino alla sua morte avvenuta nel 1893 a Parigi.

Ciononostante, i sikh furono fra i soldati dell'esercito coloniale indiano che rimasero più fedeli alla Gran Bretagna in occasione del *Mutiny* (l'ammutinamento del 1857), una rivolta che viene oggi considerata da alcuni storici una semplice reazione ad alcune secondarie direttive britanniche nei confronti dei tabù alimentari dei militari indiani di religione islamica e induista. Altri storici la ritengono invece il primo episodio della guerra d'indipendenza indiana. Furono due guardie del corpo sikh, Beant Singh e Satwant Singh, ad assassinare il 31 ottobre 1984 il primo Ministro Indira Gandhi in occasione di un lungo confronto innescato dal separatismo sikh. Nel 2004, il Dottor Manmohan Singh è stato il primo sikh a ricevere l'incarico di Primo Ministro, a causa dei veti che avrebbero certo impedito l'assunzione della carica da parte della capolista del vincitore Partito del Congresso, l'italo-indiana Sonia Gandhi.

I musulmani costituiscono la maggioranza nello stato del Jammu e Kashmir (territorio conteso), mentre rappresentano una significativa minoranza in altre parti dell'India. In alcune zone degli stati indiani del Punjab e del Haryana, la maggioranza della popolazione è sikh. Come i musulmani, anche i sikh sono monoteisti, e, come gli indù, ricercano la liberazione dal ciclo delle reincarnazioni attraverso l'unione con Dio. Nella parte nordoccidentale dell'India gran parte della popolazione professa l'induismo, la più antica religione della regione. Sono inoltre presenti piccole minoranze cristiane e buddhiste.

L'induismo è la religione predominante nell'India nordorientale e meridionale. Nella regione sono presenti anche minoranze musulmane, buddhiste e cristiane, oltre a seguaci di culti indigeni (spesso mescolati a elementi propri dell'induismo o del buddhismo) e del giainismo.

## L'economia

Fin dai primi anni dopo l'indipendenza (1947) l'intervento dello Stato nella gestione dell'economia è stato preponderante: il modello è stato quello dei piani quinquennali. Fino alla fine degli anni '80, a causa di un'impostazione eccessivamente rigida e autarchica, la crescita è stata inferiore a quella dei più fiorenti paesi asiatici. I dati sulla crescita annuale del PIL mostrano un progressivo incremento, dal 2% degli anni '50, al 6% attuale. Con l'inizio degli anni '90, l'ingresso nel Wto e la progressiva destatalizzazione, l'India ha inaugurato un periodo di crescita economica.

Le strategie applicate e che continueranno ad esserlo (fonte: Banca mondiale), possono essere racchiuse in 5 grandi categorie. La prima è quella della privatizzazione delle imprese dello Stato – fino ad ora 34 – e dell'apertura al settore privato, il che secondo le teorie neoliberiste ha l'effetto di snellire la burocrazia, oltre ad alleggerire il bilancio statale.

In secondo luogo, l'apertura al mercato internazionale, che attira investitori e capitali esteri: negli anni '90 la crescita delle importazioni ed esportazione è stata all'incirca del 10%. Tuttavia il valore complessivo rimane ben al di sotto degli altri grandi paesi in via di sviluppo, quali Brasile e Cina, rispettivamente con 32 e 40 miliardi di dollari contro i 2,5 dell'India. La banca mondiale sostiene che quella indiana è ancora una delle economie più protette al mondo e che per attrarre investitori dovrebbero essere abbattute le barriere doganali.

La terza riforma urgente è la riforma fiscale; infatti i problemi principali sono la corruzione e la scarsità di bilancio. In quarto luogo la cooperazione delle banche nei prestiti e finanziamenti (anche del deficit statale) è indicato come uno dei punti chiave per lo sviluppo del paese: le direttive della Banca mondiale suggeriscono la selettività dei progetti in cui investire. È lo stesso ente sovranazionale a consigliare di aumentare l'efficienza del governo e promuovere quanto più possibile il settore privato. Tuttavia quello che sembra essere il problema maggiore è l'alto rapporto deficit/PIL - circa 9% -. Poiché è finanziato dalla Reserve Bank of India, ciò contribuisce a tenere alta l'inflazione (fonte: Banca mondiale. Per il settimanale *Sette* del 22 gennaio 2004 l'inflazione è del 4,3%). Da non dimenticare il peso del debito estero, equivalente nel 1995 al 38% del PIL.

### I 10 Guru della religione Sikh.

#	Nome	diventato guru il	data di nascita	data di morte	età	padre	madre
1	Guru Nanak Dev	20 ottobre 1469	15 aprile 1469	22 settembre 1539	69	Mehta Kalu	Mata Tripta
2	Guru Angad Dev	7 settembre 1539	31 marzo 1504	29 marzo 1552	48	Baba Pheru	Mata Ramo
3	Guru Amar Das	25 marzo 1552	5 maggio 1479	1 settembre 1574	95	Tej Bhan Bhalla	Bakht Kaur
4	Guru Ram Das	29 agosto 1574	24 settembre 1534	1 settembre 1581	46	Baba Hari Das	Mata Daya Vati
5	Guru Arjan Dev	28 agosto 1581	15 aprile 1563	30 maggio 1606	43	Guru Ram Das	Mata Bhani
6	Guru Har Gobind	30 maggio 1606	19 giugno 1595	3 marzo 1644	48	Guru Arjan	Mata Ganga
7	Guru Har Rai	28 febbraio 1644	26 febbraio 1630	6 ottobre 1661	31	Baba Gurditta	Mata Nihal Kaur
8	Guru Har Krishan	6 ottobre 1661	7 luglio 1656	30 marzo 1664	7	Guru Har Rai	Mata Krishan Kaur
9	Guru Tegh Bahadur	20 marzo 1665	1 aprile 1621	11 novembre 1675	54	Guru Har Gobind	Mata Nanki
10	Guru Gobind Singh	11 novembre 1675	22 dicembre 1666	7 ottobre 1708	41	Guru Tegh Bahadur	Mata Gujri

La grossa pecca del sistema economico attuale è l'incapacità di far arrivare la ricchezza alle fasce più deboli e povere della popolazione, un dettaglio assolutamente non trascurabile. Inoltre si osserva un aumento della disparità dei redditi tra gli stati dell'India negli ultimi 5 anni.

### **Il settore primario**

Il sostentamento di oltre due terzi della popolazione dipende dall'agricoltura, e la maggior parte dei fondi coltivati ha estensioni molto limitate. La coltivazione più diffusa è quella del riso (l'India è il secondo produttore mondiale dopo la Cina), seguita da frumento, canna da zucchero, tè, cotone e iuta. Molto importanti anche gli ortaggi, sorgo, miglio, mais e orzo. Tra le colture dedicate al commercio vi sono il caucciù, il caffè, i semi di lino e le arachidi. Ampiamente sfruttati anche i settori della pesca e del legname. Con più di duecento milioni di capi, l'India è il principale allevatore di bovini, utilizzati come forza motrice nei campi, nella produzione di latte e nella fornitura di pellame. È esclusa la macellazione in quanto la religione induista considera l'animale sacro e ne proibisce il consumo di carne. La Banca mondiale afferma che l'agricoltura soffre di un eccesso di produzione, che causa abbassamento dei prezzi; inoltre mostra una crescita del 3% annua del settore e propone la liberalizzazione.

Povera di petrolio e gas naturale, l'India dispone di ricchi giacimenti di carbone. Sono molto diffuse, per la produzione di energia elettrica, le centrali termoelettriche, che contribuiscono alla produzione dei 4/5 dell'energia totale. Al secondo posto vi sono quelle idroelettriche (17% circa).

### **Industria e terziario**

I settori industriali più sviluppati in India sono quelli della siderurgia e del tessile. In forte crescita sono anche quelli automobilistico e farmaceutico. Negli ultimi anni hanno acquisito importanza le industrie ad alta tecnologia (aeronautica). La forma più diffusa è la piccola industria a conduzione familiare.

L'India è uno dei primi paesi al mondo nella produzione di software. Diffusissimi inoltre i call-center di società occidentali, e back office di banche e assicurazioni.







### **Trasporti**

In India è ben sviluppata la rete ferroviaria, che fu costruita durante la dominazione inglese. I binari raggiungono gli estremi geografici del paese. Gli indiani utilizzano molto il treno che è particolarmente economico. La rete stradale non è sviluppata anche se è in corso un progetto per dotare il paese di una rete autostrade. Il trasporto aereo ha avuto una forte evoluzione negli ultimi anni anche se il numero di passeggeri è ancora molto basso.







### **Commercio internazionale**

Principali partner commerciali sono Stati Uniti d'America, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Arabia Saudita e Belgio.

Il paese esporta:

-  beni e servizi: 79,1%
-  generi alimentari: 14,5%
-  minerali e metalli: 2,5%
-  materie prime agricole: 1,4%
-  combustibili: 0,3%
-  altri prodotti: 2,2%

ed importa:

-  manufatti: 45,8%
-  combustibili: 28,9%
-  generi alimentari: 6,6%
-  minerali e metalli: 5%
-  materie prime agricole: 3,2%
-  altri prodotti: 10,5%

## Turismo

La lunga storia culturale, la situazione economica e la conformazione geofisica del paese, offrono al turista diverse opzioni: dal turismo culturale e/o religioso a quello naturalistico, dal trekking al turismo balneare, fino al turismo d'affari.

Tra le proposte dell'ente di promozione turistica indiano troviamo:

### India settentrionale

Il Succedersi delle dinastie ha costruito e ricostruito sette Delhi, e di ognuna restano tracce e monumenti come il Forte Rosso, il grande minareto Qutub Minar, la moschea Jama Masjid. L'architettura Moghul di Delhi contrasta con lo splendore formale dell'ottava città, Nuova Delhi, costruita dagli inglesi, per farne il centro politico e amministrativo della capitale, una città di grandi viali, di vasti giardini e di palazzi imponenti. Delhi, il principale punto di accesso al paese, è il punto di partenza per visitare il cosiddetto "Triangolo d'oro" che conserva alcuni tra i maggiori tesori dell'arte indiana. Verso ovest Jaipur<sup>22</sup>, la Città Rosa, Udaipur, città di antichi palazzi principeschi circondata da cinque laghi gioiello, Mount Abu, famosa per i suoi templi.

Verso Est, oltre Agra<sup>23</sup> e Khajuraho, vedrete Benares (Varanasi), la città più antica, la città santa dell'India, con i palazzi che si affacciano sul Gange in cima agli alti gradoni (ghat), meta di pellegrinaggi per tutti gli indù che vengono a "lavare" i peccati nel loro sacro fiume

Allahabad, Rishikesh e Hardwar sono altre città sante che si affacciano sulle sue rive e unirsi alla folla dei pellegrini è un'altra affascinante esperienza. Il nord è anche la terra dell'Himalaya che vi offre un'altra irripetibile esperienza: siete in cima al mondo con nuvole bianche che vorticano sotto di voi e le grandi cime innevate che vi sovrastano.

Nel Kashmir, all'estremo nord, gli antichi imperatori Moghul profusero immense ricchezze per creare, accanto alla naturale bellezza della regione, giardini e canali e farne un vero paradiso in terra. Potete visitare Shimla la bella "capitale estiva" dell'India britannica, circondata da foreste; a nord della città esplorate la valle di Kulu<sup>24</sup>, la "valle dei re", verde di foreste e di frutteti. Tante meraviglie da vedere, tutte affascinanti, tutte diverse.

---

<sup>22</sup> **Jaipur** è la capitale dello Stato del Rajasthan, nome che evoca sempre nella nostra mente la terra dei Maharajah e dei regni principeschi situati ai limiti del deserto Thar, dove i cammelli lasciano le loro impronte sulla sabbia e dove menestrelli e cantastorie ancora girano di villaggio in villaggio raccontando le storie degli antichi splendori.

La città è famosa per i suoi edifici di arenaria rosa. Fu fondata dal re astronomo Sawai Jai Singh II e costruita secondo il Shilpa Shastra, l'antico trattato indù sull'architettura e la scultura. Cinta da mura in cui si aprono sette porte, tanti quanti sono i blocchi in cui è suddivisa, la città ha una planimetria armoniosa e belle strade lastricate.

Jaipur rivive, con il suo storico passato, le leggende degli antichi Rajput. Al colore degli edifici si aggiungono quelli degli abiti delle donne, dei turbanti degli uomini e dei pittoreschi bazar dove i più begli oggetti dell'artigianato indiano vengono offerti a prezzi incredibili.

Ambar, la vecchia capitale (a 11 km.), è un viaggio di sogno nel passato.

<sup>23</sup> **Agra** è la città del famosissimo Taj Mahal, un «monumento all'amore» costruito nel 1652 dall'imperatore Moghul Shah Jahan in memoria dell'adorata moglie Mumtaz Mahal, morta prematuramente. Sia che lo si guardi nella luce eterea della luna piena o nella luce rosata dell'alba, o riflesso nelle fontane del giardino, il Taj Mahal è sempre uno spettacolo che incanta. Forse la visione più commovente si ha da una piccola torre ottagonale, posta nella Fortezza oltre il fiume Jamuna, dove l'imperatore Shah Jahan visse, imprigionato, i suoi ultimi giorni fissando la tomba di sua moglie.

Il palazzo, costruito in ventidue anni dai migliori artisti dell'epoca, è in marmo bianco incastonato di pietre preziose e contiene i cenotafi dell'imperatore e della moglie nascosti dietro una preziosa giada in pietra. Agra è famosa anche per i suoi prodotti artigianali.

A 40 km da Agra si trova la città fantasma di Fatehpur Sikri, costruita nel 16° secolo dall'imperatore Akbar come nuova capitale dell'impero ed abbandonata dopo pochi anni per mancanza d'acqua.

La visita completa dell'area richiede normalmente un paio di giorni.

<sup>24</sup> La valle degli dei, come si usa designare **Kulu**, è forse la zona più incantevole dell'Himalaya occidentale. Gli antichi indiani la consideravano il limite estremo del territorio abitato degli uomini - ovvero Kulantapitha - e il suo nome di origine viene menzionato nell'epica, nel Ramayana e nel Mahabharata, come anche nei Visnu Purana. Con l'esilità di una falce che rivela la sue tinte delicate nella rugiada del mattino, la vallata si apre meravigliosamente su entrambe le rive del corso superiore del fiume Beas. Orientata in senso nord-sud, la valle principale misura solamente 80 km di lunghezza, e 2 km nella sua parte più ampia; ciononostante i visitatori hanno a disposizione una zona sufficientemente vasta da permettere loro di ammirare lo spettacolo del variegato panorama montuoso. In primavera Kulu è un arcobaleno di boccioli rosa e fiori bianchi, mentre i declivi sovrastante si adornano della fioritura di meravigliosi rododendri. L'autunno riporta un terso cielo azzurro, e prati e foreste si rivestono stupendamente di tinte ocra e cremisi. A

Il Ladakh si trova all'estremità occidentale dell'Himalaya, nella remota regione dell'Altopiano Tibetano, tra quattro catene montuose: Great Himalayan, Zaskar, Ladakh e Karakorum. Qui si trova il Ghiacciaio Siachen, il più esteso al di fuori delle regioni polari. Essendo sempre stato il passaggio obbligato delle carovane provenienti dall'India e dirette verso l'Asia Centrale attraverso il Tibet, il Ladakh è il depositario delle influenze culturali e religiose di questa vasta regione. Resta comunque principalmente di cultura buddista e tibetana. A causa del paesaggio nudo e roccioso come i crateri della Luna, viene chiamato il "Shangri-la" del viaggiatore avventuroso. La religione principale è il Buddismo e i monasteri buddisti, chiamati "Gompa", spesso situati sui picchi più alti, sono molto interessanti dal punto di vista architettonico e ricchi di tesori artistici, quali sculture in legno, statue dorate, affreschi, oggetti religiosi, raffinati "Tankha" (rotoli di pergamena dipinti) e arazzi. Nel Ladakh è possibile vedere i monaci buddisti, i Lama, durante le loro funzioni religiose: si raccomanda di non perdere i drammi e le danze eseguiti durante le feste religiose.

### India meridionale

Il bellissimo Sud! Quasi non toccato dalle invasioni straniere, qui l'eredità indiana è intatta come in nessun'altra regione del Paese. Madras, la capitale dello stato di Tamil Nadu<sup>25</sup> è una roccaforte dell'induismo e centro della danza tradizionale indiana e della scultura templare..

Nella sua storia si sono intrecciate altre culture - cinese, armena, portoghese - il cui ricordo rimane anche nei nomi delle strade. Madras, efficiente e brulicante di vita, ha magnifici templi a guglie la cui architettura non ha uguali nel paese e un lungomare tra i più belli del mondo.

A nord di Madras, lo stato di Andhra Pradesh è ricco di tesori archeologici e architettonici e nella capitale, Hyderabad, si respira un'atmosfera da mille e una notte, con splendidi palazzi e antiche dimore residenziali e il Forte di Golconda, l'antica città dei diamanti. Questa è la terra dei templi che, grandiosi e completamente ricoperti da centinaia di statue policrome, destano in chi li vede un ammirato stupore e che, nella loro imponenza, si annunciano a miglia di distanza.

Mahabalipuram, "la città delle cinque pagode" disseminate lungo la costa, Kanchipuram la città d'oro, Tiruchirappalli e Madurai, una delle più antiche città della regione e meta di pellegrinaggi, sono le città tempio che offrono al visitatore un'esperienza viva e un incanto indimenticabile.

Se volete respirare un'altra atmosfera, ecco Pondicherry sulla costa a sud di Madras, ex capitale dei possedimenti francesi in India, che sembra un angolo del meridione di Francia.

Nel vicino stato di Karnataka<sup>26</sup> si ammirano i templi scolpiti di Belur e Halebid; a Mysore, la città dove si produce l'incenso, l'aria profuma di rose, muschio, gelsomino e legno di sandalo. Ancora più a sud lo stato di Ke-

---

dicembre non si scorge più alcun verde, eccetto quello dei cedri e dei pini maestosi delle foreste. Durante l'inverno i fianchi delle alture sono bianchi di neve. Situata sulle rive del fiume Beas, Kulu, capoluogo della regione, funge da centro direttivo della valle, ed è il punto di partenza di innumerevoli escursioni. Dholpur, circondata di cedri deodora, è lo scenario di molte foreste pittoresche.

<sup>25</sup> Mentre gli abitanti degli stati dell'India Settentrionale sono per lo più di razza ariana, lo stato meridionale del **Tamil Nadu** (bagnato dal golfo del Bengala) è la patria dell'antica civiltà dravidica, ricca di tradizioni religiose, letterarie, filosofiche ed artistiche, che ha mantenuto inalterato il proprio stile di vita.

Il Tamil Nadu possiede una delle culture più antiche e complesse del mondo, ed una delle caratteristiche dell'India Meridionale è proprio la "continuità culturale" consentita dal fatto che i Mussulmani e Mogol che invasero il nord non arrivarono a disturbare i regni dravidici del sud e quindi l'architettura e l'arte originarie indù poterono essere perfettamente preservate dalle dinastie che si succedettero nel tempo.

È la terra dei Tamil, un popolo gentile ed affascinante. I loro corpi scuri, gli occhi brillanti e le alte fronti rispecchiano l'intelligenza di questa gente che è famosa in tutta l'India per le capacità matematiche e scientifiche. Le donne indossano sari dai colori brillanti e ornano i lunghissimi capelli neri con i fiori freschi di stagione.

Da sempre i Tamil si sono dedicati alla religione, esprimendo il loro fervore nell'arte. Nel Tamil Nadu i templi furono eretti come atto di fede ed arricchiti dall'opera di valenti artigiani. C'era, è vero, il mecenatismo dei sovrani, ma essenziale era l'abilità degli scultori e degli intagliatori, che eccelsero nella loro professione, lasciando ai secoli futuri una ricca eredità artistica. È nel Tamil Nadu che è nata la famosa danza ritmica indiana "Bharat Natyam" danza che veniva eseguita nei templi in onore degli dei.

La capitale del Tamil Nadu è Chennai (Madras), nota come "l'accesso per il Sud", ma gli itinerari turistici prevedono tanti altri posti, sparsi per tutto lo stato: le città ricche di templi, come Kanchipuram, Mahabalipuram, Tanjavur, Trichy e Madurai, posti incantevoli come Kanniyakumari sul mare o Ooty e Kodaikanal sui monti, le molte riserve naturali e il vicino territorio dell'Unione di Pondicherry.

rala<sup>27</sup>, antico crocevia di culture, dove reti da pesca cinesi, sinagoghe ebraiche, forti portoghesi, chiese siriane e olandesi si alternano ai templi e ai palazzi della cultura indiana. E nelle campagne, piantagioni di spezie e di palme da cocco. Se cercate una spiaggia dalla bellezza intatta, Kovalam è la più bella di tutta l'India; poi Cochin e Trivandrum con il famoso tempio di Padmanabhaswamy, città entrambe famose per chiese e musei. E se potete, non rinunciate a una gita nelle "backwaters" tra Alleppey e Quilon.

Al largo, nell'Oceano indiano, l'arcipelago delle Lakshadweep, o Laccadive, comprende 35 isole, di cui solo dieci sono abitate. Le Laccadive sono irregolarmente sparse tra l'ottavo, il dodicesimo e il trentesimo grado di latitudine nord, e tra il settantunesimo e il settantaquattresimo grado di longitudine est.

Il disabitato atollo corallino di Bangaram è forse il gioiello della collana di isole coralline dell'arcipelago.

L'isola Bangaram è un paradiso tropicale di 128 acri, adornato da un'ininterrotta spiaggia argentea e circondata da una laguna lunga 10 chilometri e larga 6, per un'area di circa 40 chilometri quadrati. Entro il raggio della laguna si trovano altre isole, di nome Thinnakara, Parali I e Parali II, che ci riportano con la mente agli avventurosi viaggi di Robinson Crusoe. La profondità della laguna varia da 60-90 centimetri fino a 120 metri di acqua cristallina, con un immenso patrimonio di specie acquatiche tra cui coralli, pesci e piante marine.

Il tasso di umidità si aggira generalmente attorno al 70-75 per cento, e una brezza marina quasi ininterrotta impedisce di sentirsi sudati e accaldati perfino durante i periodi torridi dell'anno.

Le precipitazioni medie annue ammontano a 1.600 millimetri, manifestandosi soprattutto sotto forma di brevi rovesci di pioggia nel periodo dei monsoni sud-occidentali (da giugno a settembre).

Il Parco Nazionale di Periyar (a Thekkady), poi, è una splendida giungla di alberi sempreverdi e savana che offre asilo a molte specie di animali selvatici, soprattutto elefanti, bisonti, sciacalli, otarie, tartarughe e molti uccelli, tra cui il bucco e il gufo di palude. È stata dichiarata zona protetta per tigri e leopardi e i più fortunati avranno qualche possibilità di vederne alcuni. Si trova ad un'altezza di 1828 mt sul mare e si estende su una superficie di oltre 777 Km<sup>2</sup>. Per osservare gli animali nel loro habitat naturale si consiglia di effettuare un giro sul Lago Periyar con una barca a motore, che potrà essere noleggiata presso l'Ufficio per la Preservazione della Fauna Selvatica.

A causa delle continue piogge nel periodo da giugno a settembre, la stagione migliore per visitare il Parco è tra ottobre e aprile.

Gli aeroporti più vicini sono quelli di Madurai (145 Km) e Cochin (190 Km).

Il Parco è collegato con le maggiori città del Kerala da regolari servizi di pullman.

---

<sup>26</sup> Capitale dello stato di **Karnataka** è **Bangalore**, la "città giardino". Così chiamata per i suoi numerosi parchi e viali alberati. La zona gode di un ottimo clima per tutto l'anno.

Nel 18° secolo era una città fortezza governata da Hyder Ali e da suo figlio Tipu Sultan. Oggi sede di importanti industrie per la produzione di componenti elettronici, macchine utensili e aeroplani.

<sup>27</sup> Lo Stato del **Kerala** si trova nell'India sud-occidentale; con i suoi 575 chilometri di costa bagnata dal Mare Arabico, è un "paradiso tropicale" che prende il nome da "Kera", la palma da cocco che qui cresce ovunque. Il Kerala è una sottile striscia di terra fertile a ridosso dei Gati Occidentali, che per anni lo protessero dalle invasioni da terra. Trovandosi tuttavia sul mare, si possono ancora trovare resti di diverse influenze straniere, dagli antichi Fenici ed Egizi agli Arabi e ai Cinesi, fino ai più recenti Olandesi, Portoghesi e Inglesi. Qui approdarono, migliaia di anni fa, le navi del Re Salomone e poi vennero i Greci e i Romani nelle loro galee. Nel Kerala arrivarono commercianti di tutto il mondo attratti dalla sua ricchezza di legno di sandalo, avorio, tek, legname e, naturalmente, spezie orientali come zenzero, cannella, cardamomo e pepe.

Oggi, oltre ai commercianti, migliaia di turisti vengono a godersi una vacanza indimenticabile, attratti dal caldo mare blu, dalle spiagge dorate incorniciate dalle palme, dalle verdi risaie, dai tipici villaggi di case con i tetti di paglia, dalle fresche lagune costiere, dai massaggi a base di oli ottenuti da erbe medicinali, dalle forme di arte e di danza proprie del Kerala.

"Kathakali", l'antica pantomima classica eseguita con maschere, ha avuto origine qui e si ispira ai temi dei poemi epici indiani "Ramayana" e "Mahabharata" e persino, su base sperimentale, alla vita di Gesù Cristo e del Buddha. Nelle palestre di tutto lo Stato viene ancora praticata l'antica arte marziale chiamata KALARIPAYATTU.

Poiché il Kerala non è soltanto la patria degli Indù, ma anche di molte comunità cristiane, mussulmane ed ebraiche, ovunque sorgono templi, chiese, moschee e un'importante sinagoga a Cochin. Tutte le feste locali vengono celebrate con larga partecipazione e fervore.

Le più importanti città turistiche del Kerala sono Kochi e Trichur nel centro, Thiruvananthapuram con Kovalam Beach all'estremità meridionale, il Parco Nazionale Periyar e Thekkady all'est e Calicut (Kozikhode) al nord.

Dato il numero limitato di camere disponibili presso la Foresteria e il Lake Palace Hotel, si consiglia di effettuare le prenotazioni con largo anticipo presso il K.T.D.C. di Thiruvananthapuram (tel. 436715, fax 434406). Andando a Periyar, si passa per Peermade, una tranquilla piantagione da tè.

### India occidentale

Bombay<sup>28</sup>, in origine un villaggio di pescatori, è una delle città più popolate del mondo, centro d'arti, di affari e di industria. La sua Marine Drive è un'ampissima arteria lungo il mare e sul mare si affaccia anche la Porta dell'India, un monolito di basalto giallo che è uno dei simboli della città. Di qui, con una breve traversata in barca, si raggiunge la piccola isola di Elephanta, per ammirare gli splendidi templi scavati, scolpiti e affrescati nella roccia, vecchi di duemila anni. C'è tanto da vedere, lasciando Bombay.

Il Gujarat, lo stato del Mahatma Gandhi, il padre della nazione; ad Ajanta i trenta templi buddisti scavati in una profonda gola rocciosa e ad Ellora, ancora templi nella roccia, scolpiti e dipinti.

Se poi volete immergervi in un mondo di "bella vita", ma anche di serena pace, andate a Goa<sup>29</sup>, il piccolo stato che è la più famosa stazione climatica della regione. Chilometri di spiaggia d'argento bordata di palme, un mare scintillante, una luce magica: Goa è un'affascinante unione di cultura latina e indiana e Panaji, la capitale, conserva l'impronta portoghese nell'architettura urbana. Negli oltre cento chilometri di spiaggia dello stato potete scegliere Colva, un villaggio di pescatori dove l'acqua è turchese, o Aguada, frequentata dal Jet set, o Anjuna, o Chapora col suo Forte portoghese e le sue spiagge appartate. E la Bondla, una delle riserve faunistiche di Goa, è possibile vedere il cinghiale e il cervo nel loro ambiente naturale.

Aurangabad deve il suo nome dall'Imperatore Mogol Aurangzeb, l'ultimo dei sei Grandi Mogol. Egli stabilì qui la sua capitale e, per cercare di superare il Taj Mahal costruito da suo padre, Shah Jehan, per la sua Imperatrice, eresse una tomba chiamata «Bibi Ka Maqbara» in memoria di sua moglie.

Aurangabad è la via di accesso per Ajanta ed Ellora, dove si trovano gli antichi templi in roccia, ricchi di dipinti murali e sculture. Vecchi di 2000 anni, questi templi furono scoperti, in ottimo stato di conservazione, solo nel 19° secolo - ben 1900 anni dopo!

Daulatabad, 15 km sulla strada per Ellora, ha un bellissimo forte del 12° secolo che merita di essere visitato. La stagione migliore va da luglio a marzo.

«Il Madhya Pradesh è una terra in cui i misteri si fondono l'uno con l'altro, in cui ciò che un tempo fu preme costantemente sotto la superficie di ciò che è - il presente. Persino il più remoto villaggio alberga taciti segreti di un passato spesso dimenticato, e l'abbondanza di colline boschive e di tratti di foresta s'intesse in un disegno naturale senza tempo. È un paese gentile, patria non solo di orgogliose tribù legate al retaggio di tempi remoti, ma anche di uomini e donne venuti da ogni parte del paese, attraverso i secoli, in cerca di una nuova vita».

---

<sup>28</sup> Mumbai (**Bombay**), situata in una splendida baia naturale, era una volta formata da un gruppo di sette isole che i suoi abitanti, i pescatori Koli, chiamarono "Mumbai", dal nome della loro dea, Madre Mumba.

Portata in dote dalla principessa portoghese Caterina di Braganza al marito Carlo II d'Inghilterra, Mumbai rimase sotto il dominio coloniale Britannico dal 1665 fino al 1947.

Nell'arco di 250 anni questa città si è trasformata da un misero gruppetto di isole in una città grandiosa: grazie alle sue recenti costruzioni, Mumbai viene talvolta chiamata la "Mini Manhattan" dell'India. Mumbai è la capitale dello stato del Maharashtra, di cui è il centro industriale e commerciale.

<sup>29</sup> Per migliaia di turisti di tutto il mondo, una delle località più amate è Goa, situata lungo la costa occidentale dell'India. Ciò che li attrae di più sono i suoi 100 Km di spiaggia di finissima sabbia bianca che si affaccia sul caldo Mare d'Arabia. Ad essa si aggiungono i fiumi che scorrono lenti fra una verde vegetazione lussureggiante, i palmenti, le risaie, il profumo degli alberi di mango e di pompelmo. A rendere Goa un vero "paradiso delle vacanze" contribuiscono inoltre l'ottima cucina (soprattutto pesce), i villaggi turistici, dove è possibile praticare tutti gli sport acquatici, e il ritmo della musica locale.

Nel Medioevo Goa era un importante porto per il commercio con l'Arabia. Nel 16° secolo e durante il dominio portoghese divenne la Sede del Cattolicesimo nell'Est e una grande potenza. Dal 1961 fa parte dell'India, ma mantiene ancora un sapore portoghese nelle tipiche "plazas", le tavernette, le bianche ville intonacate, l'architettura coloniale e le chiese grandiose.

Una figura famosa della storia di Goa è San Francesco Saverio, che qui diffuse il Cristianesimo con la predicazione. Morì al confine con la Cina, ma le sue spoglie furono riportate a Goa ed ora sono conservate nella Basilica del Bom Jesus.



Guerrieri, re ed architetti, con le loro particolari ambizioni di conquista di governo, di costruzioni e di bellezza... E bello davvero, il Madhya Pradesh, con i suoi molti splendidi palazzi, con le moschee e i monumenti storici che imprimono la loro impronta, quasi per virtù di magia, sul viaggiatore inveterato; le aspirazioni di moltitudini cesellate nelle sue mute pietre grigie, che tramandano e rafforzano un'antica eredità culturale, e la fede del giorno d'oggi.

La riserva naturale di Panna, recentemente entrata a far parte del Project Tiger, si trova a solo 57 km da Khajuraho. Il parco è attraversato dal fiume Ken, considerato uno dei più bei fiumi indiani. La riserva ospita tigri, sambar, cervi pomellati, orsi labiati, volpi, cinghiali, gatti selvatici ecc.

### India orientale

Calcutta è la più vasta città dell'India, la capitale intellettuale, città di arte d'avanguardia, di poeti, scrittori e registi di fama mondiale, la patria del grande poeta e Premio Nobel Tagore. Calcutta fu la prima sede della Compagnia delle Indie e alcuni dei suoi edifici più famosi furono costruiti da imprenditori inglesi. Il Victoria Memorial, un edificio a cupola di marmo bianco, è uno dei monumenti più noti della città. Le strade pullulano di rikscì, auto, filovie, venditori ambulanti e folla multicolore, ma la città ha anche un'oasi di pace nel parco di Maidan, dove all'alba gli abitanti trovano nella pratica dello yoga il necessario relax che li libera dallo stress urbano.

Da Calcutta si raggiunge Darjeeling<sup>30</sup>; qui, in un angolo di Inghilterra che convive con i monasteri buddisti, si coltiva un tè famoso, di fronte agli alti picchi dell'Himalaya. "Nel mondo vi sono alcuni luoghi davvero speciali, e Orissa è uno di quelli". Ricca di templi squisiti e di monumenti straordinari, patria di diverse migliaia di artisti e di prolifici artigiani, e padrona di spiagge, santuari di vita incontaminata e paesaggi naturali dalla bellezza spesso incantevole. Orissa è una terra unica e affascinante, che ciò nondimeno resta in gran parte ignota ai turisti. Nello stato di Orissa, le tre grandi città-tempio di Bhubaneswar<sup>31</sup>, Puri e Konarak<sup>32</sup> sono l'altro "Triango-

---

<sup>30</sup> **Darjeeling** è la stazione montana più conosciuta del Bengala Occidentale. A prima vista il Darjeeling risulta essere una città piena di charme situata a 2134 metri sul livello del mare.

Proprio qui, i britannici si installarono prima di trasferire la loro capitale estiva a Simla. Darjeeling è nota per le sue piantagioni di tè e per il meraviglioso panorama della maestosa catena montuosa del Kanchenjunga.

Il paesaggio è reso ancora più suggestivo dai banchi di nebbia occasionali che si alternano ad ampie schiarite sulle vette della catena montuosa.

Nel parco zoologico Himalayano Padmaja Naidu, situato a circa 2 km. dalla piazza del mercato, si trovano rari esemplari del leopardo delle nevi.

Questo è l'unico zoo dell'Asia sud orientale, dove lo si possa trovare. Questa è la più bella e rara specie di leopardo, che vive nell'Himalaya e sulle montagne dell'Asia centrale al limite delle nevi perenni.

Nel parco si possono anche ammirare l'orso nero dell'Himalaja, la tigre siberiana, lo yak selvatico, il lupo e numerose varietà di uccelli himalajani, tra cui l'aquila nera e i superbi fagiani multicolore.

Non molto lontano da qui ha sede l'istituto Himalayano della montagna stabilito in questi luoghi dopo la conquista del monte Everest, patria del celebre sherpa Tenzing Norgay. L'istituto offre anche la possibilità di frequentare stages di alpinismo e di turismo d'avventura. Vi è inoltre l'interessante museo dell'Everest.

Proseguendo si raggiunge la collina del Chaurasta dove era precedentemente situato l'osservatorio. In cima a Charausta si trova il Mahakal Mandir caratterizzato da una curiosa fusione tra architettura buddista e indù. Mentre il Tiger Hill è il punto strategico da dove si può ammirare lo straordinario spettacolo del sole che sorge. A un chilometro dallo zoo si trova la teleferica che da Darjeeling porta a Rangit.

Al di sopra della piazza del mercato si trova il giardino botanico, costruito dagli inglesi. Nella località di Darjeeling non dimenticate di fare un piccolo viaggio a bordo del "Toy Train" con il quale potrete raggiungere il punto più alto della linea ferroviaria: Ghoom situata a 2460 metri, ma anche di assaggiare il tè del Darjeeling dal quale la regione prende il proprio nome.

<sup>31</sup> La moderna capitale di **Orissa, Bhubaneswar**, è un ottimo punto di partenza per recarsi a visitare altre parti della regione, oltre a costituire, di per sé, una destinazione di grande interesse. In questa antica città si ergono ancora centinaia di templi in diverso stato di conservazione. Essi risalgono al periodo che va dal sesto al tredicesimo secolo, e comprendono il maestoso Lingaraj, nonché diversi altri santuari situati lungo le strade.

<sup>32</sup> **Konarak** è nota per il famoso "SUN TEMPLE" (tempio del sole) chiamato anche la Pagoda Nera, una meraviglia architettonica. Costruito nel tredicesimo secolo dal Raja Narasimhal, il Tempio del Sole si specchia nelle acque blu del Golfo del Bengala, ed è consacrato a Surya, il Dio del Sole.

lo d'oro" dell'India. La prima capitale dello stato, è per eccellenza la città tempio dell'India e dei suoi 7000 templi che si snodavano lungo le rive del lago sacro di Bindusagar: ne sopravvivono 500.

Puri è una delle quattro tra le più sacre città indù, e un famoso centro balneare. Qui tra giugno e luglio si svolge lo spettacolare festival di Rath Yatra, o "Festival dei carri", dove enormi folle di pellegrini vanno a rendere omaggio alle immagini delle divinità che vengono portati per le strade su massicci carri di legno. Infine Konarak, che custodisce tra le dune di sabbia di fronte alla baia lo splendido Tempio del Sole. È una straordinaria costruzione a forma di carro, completo di ruote e di cavalli, uno dei più splendidi esempi di scultura di tutto il paese.

Ai piedi del Kanchenjunga, troviamo il Sikkim: uno stato montagnoso confinante a nord con il Tibet, a est con il Bhutan, a ovest con il Nepal e con il Bengala Occidentale a sud. Il Sikkim è il ventiduesimo stato dell'India. Questo stato si estende su una superficie di circa 7325 km<sup>2</sup>. e su un'altitudine che varia dai 300 ai 9000 m. al di sopra del livello del mare. Il Sikkim offre ai suoi visitatori un magnifico panorama costituito da cime innevate circondate da una densa vegetazione tropicale, da vallate, colline e corsi d'acqua. Qui tra la mistica bruma delle montagne, l'ondeggiare dei drappi di preghiera, le nuvole che coprono la vallata color smeraldo e l'ospitalità dolce e calorosa degli abitanti, avrete l'occasione unica di cogliere la magia, il mistero e il modo di vivere di un'antica popolazione. Anche in questa regione il Kanchenjunga è considerato monte divino protettore degli abitanti del Sikkim e contribuisce a creare un magnifico scenario, spettacolo di rara bellezza. Il nome Sikkim ha origini nepalesi e significa "Nuovo Palazzo", i tibetani usano il nome di "Denzong" che significa "Paese del riso", mentre i primi abitanti del Sikkim lo chiamarono "Nye-Mae-El" o paradiso.

A sud est del continente indiano, infine, si trova il gruppo di isole Andaman e Nicobar. Port Blair è il capoluogo amministrativo dell'arcipelago Andaman. Nelle isole Nicobar non è consentito l'accesso ai turisti. Vero paradiso ornitologico, le isole Andaman sono ricche di vegetazione. Fino al 1857 tribù andamanesi, Jarwas, Onges, Sentinalesi, Nicobaresi e Shompan abitarono queste isole. Erano tutte assai ostili. Gradualmente, per merito degli sforzi governativi, le tribù furono ammansite. Ora solo una parte dei Jarwas e dei sentinalesi rimane ostile; appartiene ancora all'età della pietra. Gli Onges e gli Shompan sono pure pacifici, ma vivono anche nelle foreste senza aver mutato di molto il loro primitivo stile di vita. Tra gli abitanti dell'isola si contano anche insediamenti di balgalesi, keralesi e di gruppi provenienti dell'India centrale in genere. Le acque della zona presentano notevoli attrazioni, come ad esempio diverse varietà di pesce, coralli e conchiglie, che apprezzerà chi pratica sport subacquei.

---

Splendida creazione in pietra, il tempio è progettato a forma di enorme carro decorato con magnificenza, montato su ventiquattro ruote altrettanto enormi e trainato da sette forti cavalli. Un tempio alto 69 metri, la torre del santuario è ora crollata, e viene conservata in un museo vicino.

Le mura del Tempio del Sole sono coperte di intagli lussureggianti che descrivono quasi tutti gli aspetti della vita. Temi principali sono amore e passione. La bellezza femminile è mostrata in maniera squisita. Sul tetto dell'edificio si trovano alcune fra le statue più belle, eseguite in dimensioni grandiose, che si accompagnano al carro del Dio del Sole.

Entro il recinto del tempio si trova anche il Museo Archeologico. Tra gli oggetti in mostra nelle sue tre gallerie vi sono anche una ruota di carro ricostruita, effigi in pietra del Dio del Sole, del Raja Narasimha I, di musicisti e di animali

## Bibliografia

-  Microsoft Encarta 2001
-  [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)
-  [http://web.tiscali.it/india turismo](http://web.tiscali.it/india_turismo)


## Fonti



Via Albricci, 9 – 20122 Milano



## Indice

<b>IL TERRITORIO ED IL CLIMA</b>	<b>1</b>
<b>LA STORIA</b>	<b>4</b>
<b>LE RELIGIONI</b>	<b>10</b>
<b>L'ECONOMIA</b>	<b>11</b>
Il settore primario	12
Industria e terziario	12
Trasporti	12
Commercio internazionale	12
Turismo	13
India settentrionale	13
India meridionale	14
India occidentale	16
India orientale	17
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>19</b>
<b>FONTI</b>	<b>19</b>
	<b>19</b>
<b>INDICE</b>	<b>20</b>